ULTIMA EDIZIONE

STAMPA SERA

TORINO
Anno 76 - Num. 173
Telefoni
dal n. 40-941 al n. 40-949

MARTEDI' MERCOLEDI'
21-22 Luglio 1942
Anno XX
(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE
ogni numero centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi commerciali: L. 4. - Finanziari: L. 7. - Necrologie L. 7. - Nel testo del giornale (ed. 41-320): Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Segnando la cronaca - Divertimenti - Corrispondenze: L. 40 per linea in corpo 6. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U. P. I. - Via Santa Teresa 7, tel. 40-039 - 40-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 75, Sem. 38, Trim. 20. Estero: Anno L. 175, Sem. 88, Trim. 46 - C. C. P. N. 2/1363.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

ROSTOV È IN FIAMME: LA CITTÀ ATTACCATA DA TRE LATI

Siluri sulle retrovie marittime britanniche

Convoglio diretto in Africa bloccato dagli "U.Boot,,: 7 navi a picco

BOLLETTINO N. 784

Tentativi nemici stroncati

Numerosi mezzi blindati distrutti

10 aerei perduti dagli inglesi nei cieli d'Egitto e di Malta

Il Quartiere Generale delle Forze Armate comunica:

Tentativi di infiltrazione nel nostro schieramento sono stati decisamente stroncati e numerosi mezzi blindati distrutti; diversi carri armati nemici, alcuni dei quali del tipo più pesante, risultano pure incendiati dall'aviazione, che ha ripetutamente attaccato concentramenti di forze avversarie.

In combattimenti la caccia germanica abbatteva sei velivoli.

Altri quattro apparecchi la RAF perdeva in duelli nel cielo di Malta durante azioni di bombardamento svolte da formazioni aeree dell'Asse.

Un nostro sommergibile non è tornato alla base. Le famiglie dell'equipaggio sono state informate.

Materiale ferroviario abbandonato dagli inglesi lungo la ferrovia Marsa Matruh-Alessandria. (Telef. Luce «Stampa Sera»)

Gandhi e la sua campagna

A Londra si temono disordini in India

Berna, martedì sera.

(*R.*) - L'Agenzia Exchange Telegraph riceve da Calcutta che Gandhi si trova in una stalla d'arresto di cinquanta e che si prepara a lanciare una irreconciliabile campagna di disubbidienza civile. Nehru ha dichiarato che Gandhi è deciso ad adempiere a qualsiasi costo la missione della sua vita.

Il Governo britannico dell'India trattanto opera su due settori: da un lato prende tutti i preparativi per soffocare sul nascere qualsiasi tentativo di creare disordini, ed a tale scopo ha ordinato alla polizia di preparare le «liste nere» in cui devono essere iscritti tutti i Capi del Congresso e gli agitatori antibritannici, dall'altro tenta di eliminare certi motivi di malcontento popolare, cercando specialmente di assicurare al Paese un migliore vettovagliamento.

Il "Times,, promette intensificati invii di armi per tenere in piedi i russi

Berna, martedì sera.

(*R.*) - Il *Times* scrive che i danni diretti e indiretti inflitti dai tedeschi all'industria russa potranno imporre agli alleati dell'Unione Sovietica un aiuto più grande di quello che era stato previsto finora.

«Abbiamo fatto promesse particolareggiate di fornire questo o quel materiale in determinate quantità — scrive il giornale — ma tutte queste cifre sono subordinate al dovere urgente di mantenere la potenza di combattimento degli eserciti russi fino al momento dell'intervento degli eserciti anglo-americani».

IL BOLLETTINO TEDESCO

L'azione concentrica contro Rostov

I ponti sul Don distrutti - Una colonna germanica a 80 km. da Stalingrado

BERLINO, martedì sera.

Dal Quartier Generale del Führer, il Comando Supremo delle Forze Armate comunica:

Nella parte meridionale del Fronte Orientale, le truppe tedesche ed alleate stanno attaccando, concentricamente, Rostov, da occidente, da oriente e da nord. La città è in fiamme. I ponti sul Don sono distrutti.

Più a nord, un'Armata germanica sta avanzando rapidamente verso sud-est ed ha raggiunto, nel settore del Don, un punto ad ottanta chilometri ad occidente di Stalingrado.

Retroguardie e gruppi di forze nemiche dispersi sono stati annientati. L'aviazione ha bombardato le affollate vie della ritirata del nemico ed ha continuato gli attacchi ai ponti e sugli impianti ferroviari nella regione di Rostov.

A nord di Voronez sono stati respinti attacchi nemici. Nel settore centrale del fronte, una Divisione di fanteria ha distrutto un gruppo di forze nemiche accerchiate. In accaniti combattimenti a corpo a corpo sono stati conquistati d'assalto 105 posti fortificati.

A sud del Lago di Ilmen e sul fronte d'accerchiamento di Pietroburgo, sono falliti parecchi attacchi nemici, alcuni dei quali in accaniti combattimenti a corpo a corpo.

In Egitto, sono state respinte puniate nemiche. Attacchi notturni dell'aviazione sono stati diretti contro obiettivi militari presso Alessandria.

Su Malta, sono state messe a segno delle bombe sulle attrezzature del campo d'aviazione di Luca.

Nella Manica, forze navali leggere germaniche hanno affondato il conduttore di flottiglia di una formazione di motosiluranti britanniche e danneggiato, a colpi di cannone, parecchi altri battelli.

Nel settore del Golfo tedesco, aerei britannici hanno lanciato, di giorno, senza risultato degli obbiettivi, a casaccio, delle bombe che hanno colpito una scuola rurale e ferito alcuni bambini. La notte scorsa, aerei nemici isolati hanno compiuto voli di molestia sulla Prussia orientale, senza lanciare bombe.

Le notizie diffuse dalla stampa britannica e da quella sovietica sulla situazione presso Voronez sono pure e semplici invenzioni. Le divisioni di fanteria che colà combattono non sono state isolate nè sono fuggite oltre il Don. Esse tengono sono prima la contesa testa di ponte di Voronez e la città stessa, ed hanno respinto tutti gli attacchi dei sovietici infliggendo loro sanguinose perdite. L'andamento della lotta del fronte presso la testa di ponte di Voronez verrà reso noto attraverso la stampa tedesca.

L'ultima fase della battaglia del Donez

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Berlino, martedì sera.

La notizia diramata dal D.N.B., secondo la quale forti contingenti corazzati e motorizzati hanno varcato da nord il Donez e premono il nemico in fuga, inquadra perfettamente le operazioni militari in corso sul fronte meridionale.

Vogliamo stamane riepilogare gli ultimi vittoriosi avvenimenti per far comprendere che la concisa notizia del D. N. B. significa che l'ultima fase della battaglia del Donez è cominciata e cioè come le truppe germaniche, raggiunte tutte le premesse strategiche necessarie per la distruzione delle forze di Timoscenko asserragliate nelle fortificazioni del Donez, abbiano dato finalmente inizio al progettato stritolamento.

Tre colonne

Conquistata Millerovo (la «Stalingrado» di Timoscenko) e la chiave di volta di tutte le sistematiche difensive evoluzioni strategiche) le truppe germaniche ed alleate si sono divise in tre colonne: la prima diretta verso occidente (settore di Voroscilovgrad), la seconda verso mezzogiorno (direzione basso Don, seguendo il corso del Donez lungo la riva sinistra) e la terza verso oriente, cioè verso il centro dell'ansa del Don, con azione parallela a quella delle truppe ungheresi e germaniche che — sfondato a Boguciar — puntavano verso oriente.

Lunedì scorso la prima e seconda colonna giungevano a ridosso dei loro obiettivi (zona di Voroscilovgrad e corso inferiore del Don), mentre la terza proseguiva la sua vertiginosa galoppata verso oriente, dopo aver preso contatto con le truppe operanti lungo il corso del medio Don. La colonna numero uno, in collaborazione con forze di fanteria scese lungo la ferrovia di Starobilsk, iniziava l'attacco di Voroscilovgrad e l'impresa veniva vittoriosamente conclusa nella giornata di venerdì; la seconda colonna, raggiunto il corso inferiore del Don, si trovava a dovere applicare tre compiti e cioè «far muro» verso occidente, per impedire alle forze di Timoscenko di ritirarsi verso oriente per correre alla difesa di Stalingrad, studiare la possibilità di varcare il Don inferiore per aggirare da sud le forze nemiche, infine agire in profondità in direzione di oriente, collaborando con le altre truppe all'impresa di occupare l'ansa del Don.

Mentre le cronache si occupavano quasi esclusivamente delle operazioni in corso nei settori di Voronez e del Donez, le truppe germaniche avanzavano trovando scarsissima resistenza nell'ansa del Don.

Premessa strategica

Le operazioni nel bacino del Donez proseguono intanto sotto forma di sconnessi bombardamenti aerei contro i centri nemici dall'aviazione e dalle artiglierie. Nei giorni successivi le truppe corazzate germaniche riuscivano a raggiungere tutti i punti strategicamente importanti esistenti nella zona del Don, assicurandosi il controllo di tutta la riva occidentale del grande fiume.

Si verificava così la premessa strategica necessaria per muovere il grande attacco contro le forze di Timoscenko del Donez. Infatti l'occupazione — o, per lo meno, il controllo — di tutta la zona del Don veniva a creare una estesissima zona di sicurezza alle spalle delle truppe germaniche impegnate nella grande azione offensiva.

La notizia del D. N. B. segnala, quindi, che l'opera di stritolamento delle forze di Timoscenko asserragliate ad occidente del Donez, e cioè tra il fiume stesso e il fronte invernale da Taganrog alla zona di Stalino, è ormai in corso. La notizia dell'ultima ora segnalano che la colonna germanica che minacciava l'accerchiamento di queste truppe anche da sud ha fatto importanti progressi.

Interessante è un articolo della Pravda nel quale si scrive che l'Armata di Timoscenko può ancora ritirarsi, ma che deve badare a che non le vengano troncati i rifornimenti di petrolio. In altre parole, ciò significa che la pretesa «ritirata strategica» di Timoscenko non ha avuto luogo che in zone periferiche. Nel bacino del Donez le forze principali di Timoscenko cercano di resistere disperatamente alla pressione germanica. Ciò corrisponde ai consigli dati giorni or sono dal quotidiano dell'Armata sovietica Stella Rossa, nel quale l'articolista inculcava le truppe di Timoscenko a morire al proprio posto perchè la loro ritirata avrebbe significato per la Russia la perdita di una zona vitale.

Felice Bellotti

Il passaggio per Suez sospeso per la gravità della situazione

Istanbul, martedì sera.

Viaggiatori provenienti dall'Egitto informano che i porti del Mediterraneo Orientale non ricevono più da circa tre settimane merci americane perchè la navigazione mercantile attraverso il canale di Suez è stata completamente sospesa a causa della gravità delle condizioni militari.

1471 arresti negli Stati Uniti sotto l'accusa di spionaggio

Buenos Aires, martedì matt.

Negli Stati Uniti sono state arrestate in questa ultime settimane 1471 persone di origine straniera accusate di spionaggio.

(*Stefani*)

Tre impiegati postali giustiziati a Varsavia

Varsavia, martedì sera.

Il Tribunale speciale di Varsavia ha pronunciato sentenza di morte contro tre Polacchi: Zielonka e Reinhard Rabowski, impiegati postali presso una stazione ferroviaria, resisi colpevoli di gravi furti continuati ai pacchi postali destinati alle truppe. La sentenza è stata eseguita.

GIORNO PER GIORNO

Ipotesi significativa

Da Berlino si annuncia che è in corso lo «stritolamento» delle forze armate sovietiche rimaste accerchiate nel settore fortificato del Donez. Ciò significa che la ritirata di Timoscenko non è riuscita quel capolavoro che Mosca vorrebbe far credere. Ma anche se il Maresciallo rosso avesse compiuto il miracolo di trarre in salvo sulle nuove posizioni, sulla sinistra del Don e, più a nord, tra il Don e il Volga, le divisioni che erano schierate lungo la linea Rostov-Karkov-Voronez, la situazione non sarebbe tuttavia tale da giustificare alcun ottimismo. Anche il portavoce del Governo sovietico, con tutta la sua buona volontà di reagire a ogni accentuazione catastrofica (i cupi appelli di *Stavaja rossa* e della *Pravda*, secondo il signor Losowski, sarebbero espedienti ad uso interno, per galvanizzare le forze di resistenza dei combattenti e del popolo) prospetta l'eventualità che i collegamenti tra le armate del sud e quelle del nord e del centro siano ristabiliti attraverso il Mar Caspio. Carta alla mano, non c'è bisogno di essere strateghi per comprendere che cosa comporterebbe, se realizzata, una tale ipotesi.

Una parola d'ordine sfortunata

La sopravvalutazione delle capacità di recupero della Russia, soprattutto sotto il riflesso demografico, ha indotto taluno a prendere per buona la storiella delle 400 divisioni, che Stalin terrebbe in serbo per la difesa del fronte sud, e la futura riscossa. Appare, invece, sempre più evidente che anche per il materiale umano il Comando sovietico non è più su un letto di rose. Mosca batte con insistenza sul ritornello dell'inferiorità numerica. Certo è che l'avanzata germanica progredisce; Stalin è sceso a Stalingrado, in uno dei settori più delicati del fronte, e ha tenuto consiglio di guerra a Kuibiscev. La parola d'ordine all'esercito è: «non passeranno». E' la stessa delle forze rosse nella guerra di Spagna! «no pasaran». Ma il motto non portò fortuna alle milizie del comunismo.

Roosevelt si prepara

Mentre Timoscenko si ritira, Roosevelt studia. O meglio studiano per lui i suoi generali, i suoi tecnici, i suoi industriali. Secondo Harold Talbott, direttore dei servizi di produzione aeronautica, nei cantieri statunitensi sono in costruzione mille navi volanti da 70 tonnellate, simili al rabbot idrovolante «Mars», capaci di affrontare trionfalmente la guerra contro i sommergibili. Il tenente generale Harnold annuncia la creazione di «un esercito aerotrasportato», che finirà col superare, per volume e potenza di fuoco, qualsiasi istituzione del genere. Il problema dei trasporti marittimi sarebbe così semplificato. Non sembra che a Londra siano state prese nella dovuta considerazione queste eccezionali notizie. La discussione sul dramma del tonnellaggio si è chiusa alla Camera dei Comuni senza che si sia emanata alcuna comunicazione, suscettibile di placare il crescente orgasmo del popolo per il ritmo spaventoso degli affondamenti.

smme

Comunicato straordinario tedesco

Navi per 104 mila tonnellate affondate in Atlantico

Le imprese dei sommergibili dalle Azzorre al fiume San Lorenzo

BERLINO, martedì sera.

Dal Quartier Generale del Führer, il Comando Supremo delle Forze Armate diramа il seguente Bollettino straordinario:

Nell'Atlantico, a nord delle Azzorre, sommergibili germanici hanno affondato sette navi per 54.000 tonnellate, facenti parte di un convoglio fortemente scortato che trasportava materiale bellico destinato in Africa. Fra essi era un grosso trasporto di munizioni che è saltato in aria.

Un sommergibile è penetrato nel corso del fiume San Lorenzo, affondando tre navi per 18.000 tonnellate complessive, naviganti in convoglio scortato. Un altro vapore di 4500 tonnellate, colpito da siluro, è stato fatto arenare dall'equipaggio.

Inoltre, sono state affondate nel settore marittimo americano sei navi per 31.000 tonnellate ed è stato danneggiato gravemente un vapore, non siluro.

Complessivamente, la navigazione degli approvvigionamenti del nemico ha così perduto, negli ultimi quattro giorni, in seguito agli attacchi compiuti dai sommergibili germanici, sedici navi per 104.000 tonnellate complessive.

L'impazienza e la realtà

Lisbona, martedì sera.

(*I.*) - Gli inglesi, conservatori e liberali e laburisti, seguono con ansia gli avvenimenti in Russia non tanto perchè il preoccupi il destino di Stalin e dell'U.R.S.S. ma la loro sorte. «Se il russo cade che cosa succederà di noi?». Questa è la domanda che si fanno gli inglesi ed in misura minore anche gli americani. Il ragionamento parte dal punto di vista della vittoria. Così Londra si chiede: «se cadono i russi quali probabilità di vittoria ci rimangono?».

La conclusione è la seguente: «se anche tutte le forze degli S. U. e dell'Inghilterra fossero mobilitate al 100% non potremo più vincere. O per vincere, nella migliore delle ipotesi, sarebbero necessari tanto tempo, tanti sforzi, tanti sacrifici che andrebbero al di là della pazienza dei popoli».

Di fronte a questa situazione l'opinione pubblica anglo-sassone non è soltanto smarrita ma impaziente. I governanti, a Washington ed a Londra, replicano: la vostra impazienza non è un fattore militare, noi possiamo agire soltanto appoggiandoci a principii strategici e tenendo conto del quadro generale della guerra». Parole che non mitigano nè l'ansia nè l'irritazione.

Laconiche notizie dai fronti di battaglia. I russi insistono nei loro attacchi alla testa di ponte del Don nella zona di Voronez. Il soldato russo che ha notevoli capacità difensive è pur anche all'attacco con grande coraggio, mancanza, secondo i critici militari dei paesi neutrali, delle qualità tecniche necessarie per tener testa all'esercito tedesco in operazioni manovrate.

Dal fronte egiziano gli inglesi segnalano soprattutto un'attività aerea.

L'azione degli aerei contro le ferrovie delle retrovie sovietiche

Berlino, martedì sera.

Anche ieri, l'aviazione germanica ha impegnato imponenti forze da combattimento e da caccia nel settore meridionale del Fronte Orientale, tempestando di bombe, con grande efficacia concentramenti di truppe bolsceviche e di automezzi. Bombe di grosso calibro agganciate sulla stazione ferroviaria di Poworino hanno causato gravi devastazioni negli impianti ed hanno distrutto treni trasporto pronti per la partenza. Anche nel settore di Rostov, i bombardieri germanici hanno causato sensibili danni al nemico, bersagliando linee ferroviarie e altre vie di comunicazione.

A nord di Voronez, l'aviazione tedesca ha battuto efficacemente posizioni bolsceviche e concentramenti di mezzi corazzati.

Ieri, è pure continuato con particolare efficacia il bombardamento di linee ferroviarie a sud-est e a sud-ovest di Mosca. Cinque treni carichi di truppe e di materiali sono stati distrutti. Colpi in pieno sono stati registrati su nodi ferroviari e impianti.

NELLA "R. A. F.,,

Maresciallo dell'Aria che presenta le dimissioni

Stoccolma, martedì sera.

Informano da Londra che il Maresciallo dell'Aria britannico Hugh Dowding ha lasciato il servizio a sua richiesta. Egli era stato comandante del servizio caccia della R.A.F.

STAMPA SERA

CRONACA

STAMPA SERA

Quesiti Sindacali

Ecco il vostro caso

G. I. - Torino — Spettano gli assegni familiari al nipote, addetto con corresponsione di stipendio ed in regola con i contributi sindacali, all'azienda commerciale dello zio? Gli furono negati sebbene regolarmente iscritto alla Cassa Malattie e con moglie e figlio.

— *I lavoratori del commercio, parenti del datore di lavoro entro il terzo grado, non hanno diritto agli assegni familiari. Soltanto nel settore dell'industria tale corresponsione di assegni è stata riconosciuta e viene applicata. E' augurabile che il provvedimento possa essere esteso anche alle categorie del commercio, ma fino ad oggi non esistono disposizioni.*

L. A. - Brescia. — Mio figlio è partito volontario, del 1922, partecipando ad un concorso per corsi specializzati con ferma di anni due. Quale operaio presso una fabbrica di armi ho fatto domanda perchè gli venissero pagate le 120 ore di operosità. E' dovuta questa somma?

— *Non è dovuta perchè la legge afferma chiaramente che per avere diritto al premio di operosità occorre che l'arruolamento volontario sia stato provocato da esigenze militari di carattere eccezionale. Il vostro caso non rientra nel quadro di questa disposizione, e non può quindi essere perfezionato a richiamo.*

S. L. e P. S. - Torino. — Ci troviamo alle dipendenze di nostro fratello. Paghiamo tutti i contributi sindacali. Abbiamo diritto agli assegni familiari?

— *No. Il contratto collettivo del 1940 per gli assegni familiari è molto esplicito: l'articolo 6 precisa: «Il diritto agli assegni familiari ai parenti ed affini entro il 3° grado del datore di lavoro, che non siano con lui conviventi, esclusi la moglie, i parenti ed affini conviventi con il datore di lavoro». Questo precisiamo anche a chiarimento di una nostra risposta precedente, che non ha trovato esatta interpretazione.*

G. M. - Torino. — Sono separata legalmente da mio marito, il quale provvede al mio sostentamento; in dodici anni di separazione non ho mai percepito gli assegni familiari come moglie. Ne ho diritto?

— *Gli assegni familiari debbono essere corrisposti al coniuge per la moglie, legalmente separata, non unicamente nel caso che questa percepisca gli alimenti. In ogni caso detti assegni non possono essere liquidati direttamente alla donna.*

U. F. - Moncalieri. — Sono stato occupato presso una ditta quale lavorante in legno. Mi sono licenziato perchè la mia salute non mi permetteva l'esplicazione di tale lavoro ed ho consegnato alla ditta un certificato medico. Mi spetta l'indennità di licenziamento?

— *L'azienda non deve corrispondervi l'indennità di licenziamento, perchè avete rassegnato volontariamente.*

P. D. - San Damiano d'Asti. — Mi è stato tolto il secondo giornaliero, benchè ritenga di averne diritto in seguito alla partenza di mio figlio volontario di guerra prigioniero da ben 14 mesi. Che ne dite?

— *Vi suggeriamo di ripresentare domanda per il soccorso, corredandola di tutti quegli elementi che riflettano la vostra situazione. Tenete, inoltre presente, che potrete pure ricorrere alla Commissione d'Appello, in caso di nuovo esito negativo.*

A. P., Mazzè Canavese. — Mio figlio è della classe 1925: partito volontario ho sempre percepito il sussidio. Ne ho ancora diritto?

— *Ai congiunti dei militari volontari alle armi, purchè non in servizio permanente o vincolati a ferma minima, spetta il soccorso giornaliero. Devono però esistere i requisiti richiesti; trattandosi di madre, occorre che la stessa abbia 65 anni o sia invalida al lavoro e, inoltre, sia in condizione di bisogno.*

Argo

La festa di Santa Cristina

Questa sera, nella chiesa di S. Cristina, alle ore 17, equivarrà un triduo di predicazione per la prossima festa della titolare che ricorre venerdì prossimo.

Padre Umberto Maiorini pronuncierà la parola della santa che è venerata a Bolsena ed a cui dedicò un libro Corrado Ricci illustrando le opere artistiche che la riguardano. Dopo il discorso sarà impartita la benedizione eucaristica.

Numerosi fedeli amano questa santa e la chiesa presso la quale vive la Beata Maria degli Angeli.

AGLI ARTIGIANI

Assegnazione straordinaria di filati a cucirini

S'invitano gli artigiani interessati a volersi presentare d'urgenza presso la Segreteria Provinciale onde ritirare i buoni di assegnazione straordinaria di filati cucirini.

La disgraziata fine di dodici fiaschi di vino

All'uscita di piazza Castello, per imboccare poi il corso Regina Margherita, si è avuta ieri una larga distribuzione di vino che è stato però bevuto soltanto dal pavimento stradale. Il commesso Ernesto Bertagnino procedeva tranquillamente pedalando un piccolo furgoncino scoperto sul quale stavano una dozzina di fiaschi di vino che aveva rilevato da un deposito per portare a casa di un cliente, quando si vide in pericolo di aver la strada ingombra del passeggio di un autocarro, anche per evitarlo frenò improvvisamente, fermando il proprio veicolo. Ma disgraziatamente dietro di lui veniva un altro furgoncino trainato da una motocicletta, il cui conducente non potè sull'istante fermarlo, sicchè vi andò ad urtare contro con una qualche violenza. Il furgoncino, secondo pronostico, cappottò, all'aria si rovesciò, facendo cadere a terra anche il Bertagnino e quasi immediatamente gettando a terra i dodici fiaschi di vino, che battendo sul selciato si ruppero quasi tutti, spargendo il vino sulla pavimentazione stradale. Il Bertagnino, come il poundcrake del... altro furgone luvestitore, cercavano di salvare i pochi fiaschi rimasti illesi, ma per quelli rotti nulla poteva fare poichè il vino disegò completamente. Tra invettive ed imprecazioni contro allora una vivace discussione sui danni, poichè il vino perduto dal Bertagnino costava un centinaio di lire: ma l'investitore si offerse di recarsi dal proprietario del vino a testimoniare che il Bertagnino non aveva alcuna colpa in quanto era successo.

I CONSIGLI UTILI

Come usare i tessuti tipo

Alcuni suggerimenti per la lavatura e stiratura

I tessuti autarchici tipo costituiscono una vera conquista dell'industria nazionale che è riuscita ad immettere sul mercato, in questo periodo di deficienza di fibre tessili naturali per le ragioni che tutti sappiamo, dei manufatti ottimi sotto ogni aspetto. Purtroppo però non tutti gli acquirenti dei tessuti tipo sanno farne l'uso migliore; e cioè non tutti sanno come devono essere trattati. Insomma per il successo di resistenza e di durata dei tessuti tipo, devono concorrere gli stessi consumatori che devono essere edotti dei trattamenti più adatti a cui si possono assoggettare i tessuti tipo senza che se vengano menomate la loro qualità.

Fino ad ora abbiamo parlato di consumatori, ma tutti intendono che le nostre parole sono particolarmente dirette alle consumatrici, alle donne di casa alle quali vogliamo rivolgere alcuni consigli essenzialmente per quanto riguarda la lavatura e la stiratura dei articoli di maggior consumo, come la biancheria, ma degli indumenti per garantire la loro conservazione e non diminuirne la durata.

Come per ogni oggetto o prodotto così anche, e particolarmente, per i tessuti tipo occorre farne uso con buon senso e discernimento. A nessuno verrebbe in mente per esempio di usare bicchieri o stoviglie percuotendoli vigorosamente l'un l'altro, perchè tutti sanno che il punto debole di questi oggetti è la fragilità. Ebbene per i tessuti autarchici ci si trova di fronte ad un tipo nuovo di prodotto sono sensibili coloro che non sanno come trattarli: donde l'utilità di questa nota.

Bisogna innanzitutto far presente alla massaia che il tessuto di fibre artificiali non sopporta a lungo trattamenti meccanici violenti come robuste torciture, energici sfregamenti o passate di ferro troppo calde. I tessuti autarchici sono molto sensibili per la loro composizione chimica alle reattività alcaline, particolarmente se contenenti soda caustica.

E' opportuno che il lavaggio dei tessuti autarchici sia preceduto da una macerazione in una soluzione tiepida di prodotti detergenti nella misura variabile da 5 a 25 grammi per litro a seconda delle condizioni di sporco in cui si trovano i manufatti sottoposti al bucato. L'utilità della macerazione, che deve durare dalle 10 alle 12 ore, i manufatti debbono essere spremuti parecchie volte; spremuti, si noti, e non torti. Dopo si dovrà far seguire un lavaggio accurato in acqua corrente o in acqua sovente rinnovata. Se per la biancheria da casa composta con tessuti di canapa, lino, cotone misti a fibre autarchiche si può agire con più... disinvoltura impiegando liscivie che pure contengano soda solvay, per la biancheria personale fine, sia bianca sia colorata, si richiedono detersivi più blandi e temperature che non superino i 40 gradi.

Quanto alla stiratura si dovrà far attenzione che il ferro non sia troppo caldo e si dovrà evitare di esercitare pressioni troppo forti. Insomma ci vuole un poco di delicatezza e di intelligenza.

A questo punto la buona massaia potrà obiettare: « Come posso sapere se il detersivo che uso contiene o meno sostanze dannose ai tessuti tipo? ». La risposta è facile: con decreto del 20 ottobre 1940 sono state prescritte le composizioni e le caratteristiche chimiche dei prodotti detersivi di cui è autorizzata la vendita. Così si è tutelato il consumatore e si è garantita la buona conservazione dei tessuti autarchici. Alle massaie non si richiede quindi altro che un poco di attenzione e di buona volontà per venire incontro a delle esigenze di carattere nazionale che alla fin fine si risolvono anche nel vantaggio personale della massaia stessa la quale, trascurando queste elementari norme, verrebbe ad essere danneggiata e si vedrebbe sciupare tra le mani un prodotto destinato invece ad un lungo uso.

L'odissea di cinquemila buste ad un fattorino disonesto

Un « ragazzo » che promette bene il suo arresto e quello di un tipografo per ricettazione

Tre Commissariati di P. S., quello di S. Paolo, di Moncalieri e di Mirafiori, ricevevano un « ragazzaccio », tale Mario Cappelli di Eden, fattorino, abitante in via Brolino. Il primo funzionario aveva ricevuta una denuncia dai parenti del Cappelli perchè il loro figliolo se ne era andato da casa asportando tutto ciò che aveva potuto, lasciando, si può dire, intatti i mobili perchè impossibilitato, da solo, a trasportarli. Il Commissariato di P. S. Moncenisio invece lo cercava per una denuncia ricevuta dal titolare dell'albergo Prussia, dal quale, l'incriminato, aveva asportato della biancheria. Toccava invece al Commissariato di Mirafiori il assistervi, avendo derubato gli ignari occupanti di 50 lire in seguito ad una assennata marachella commessa la danno della signora Giuseppina Giudice, lavorante in proprio, quale ortolana di busta, in via Tommaso Gulli 53.

Il Cappelli, quando ancora era occupato presso la tipografia Bonaggio, aveva avuto occasione di conoscere la signora per essersi più volte recato nel suo laboratorio per commissioni di ritirare del « lavoro ». Per cui, non appena alcuni giorni fa, venne licenziato per la sua tendenza, tutt'altro che dedita alla fatica, si recò nuovamente da lei per ritirare 5000 buste orlate. Questa volta la commissione non era per l'ex proprietario ma per se stesso il quale, non appena avuto il pacco, si recava a dal negozio Fabio Piramide via fu Francesco, in via G. Massell 4, affrancogliele. Si trattava di merce del valore di oltre 500 lire, ma la Piramide offriva al Cappelli... 50 lirette che questi immediatamente intascava. Ricevuta la denuncia, il Commissariato di P. S. Moncisio, disponeva per l'arresto del ragazzaccio e, munchè della denuncia, denunciando il primo per furto ed il secondo per ricettazione. Il Cappelli è stato poi passato al Commissariato di Moncenisio per liquidare il secondo conto. Poscia sarà trasferito a quello di S. Paolo ed infine alle « Nuove », in attesa del giudizio.

Ne avrà per otto giorni perchè bastonato dal marito

L'operaia Emma Fortunato di Giuseppe, di 35 anni, abitante in via Bazzano 30, è stata medicata all'Ambulatoria Mariani di ferite varie guaribili in otto giorni. Essa ha dichiarato di essere stata percossa dal marito col quale per futili motivi era venuta a diverbio.

La baruffa di via Conte Verde ha avuto un seguito (... all'ospedale !)

Abbiamo narrato ieri il rumoroso battibecco accaduto in via Conte Verde domenica mattina nel quale due donne si erano scambiate ad... un bel complimentoso. Concetta Lo Zito, era stata accompagnata all'ospedale per farsi medicare numerose contusioni, giudicate guaribili in una decina di giorni. La baruffa era stata motivata da un debito di 50 lire che la Teresa Parmigiani in Severino, di anni 36, doveva alla Lo Zito. L'incontro fra le due donne era avvenuto sulla piazzetta del Corpus Domini e dalle parole esse erano venute alle mani, picchiandosi di santa ragione. Chi le aveva buscate di più era la Lo Zito, la quale, ripetiamo, era stata accompagnata all'ospedale.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	21	19	20
MILANO	42	31	36

IL SOLE sorge domani mercoledì 22 luglio 1942-XX alle ore 5.5; tramonta alle 21.3. **La LUNA** sposta alle 16.29; tramonta alle 1.21.

L'OROSCOPO DEL 22. — Si può sperare in una giornata attiva nel campo degli affari e delle speculazioni. Gli astri faciliteranno particolarmente i nati del Cancro e dello Scorpione. Nel pomeriggio faccia sarà proficuo che trattative di carattere commerciale, si stipulino contratti e si concludano affari.

MARIO RIVASTO

I SANTI DEL 22. — S. Maria Maddalena, m. Gerusalemme.

FUNERALI DEL 21. — Ore 9 Cristina Orsi, 37 vedova di Cirillino, via Cigna 6; ore 9 Maria Teresa Bonino, 72 nubile

TERESA CONFALONIERI: UNA DONNA D'AMORE

Lo sguardo di Napoleone

III.

Con grande fatica, ma anche con energia, la signora mamma grande salì all'appartamento di Teresa.

— Ebbene, vediamo un po' questi abiti di Corte.

Erano magnifici, dietro qua e là, in camera, nello spogliatoio, nel salotto, e coi loro lunghi strascichi tenevano un posto immenso.

— Non so quanto casse ti ci verranno — diceva meditabonda la mamma grande, salendo in mezzo a quegli splendori — un bell'affare. Fammi vedere l'abito che porterai all'incoronazione, dev'essere il più bello.

Era infatti il più bello, di raso azzurro, tempestato di ricami, col manto, puntato sulla spalla sinistra e fermato alla cintura dalla destra, con due scintillanti fermagli.

— Ne questo è l'abito di una dama della Corte di Milano, mi domando come sarà quello della giovane sposa e Imperatrice... Certo che in fatto di sfarzo non vi fu mai sposa migliore per voi giovani donne...

La vecchia dama seguiva con la punta del suo bastoncello i disegni del tappeto.

— Non credo però che siano cose allegre questo viaggio e quest'avvenimento per la Corte di Milano. Il vicerè... Bah, temo che sia finita per lui di darsi tante arie di baldo conquistatore in terra straniera. Sua madre abbigliata al divorzio, una nuova Imperatrice al fianco di Napoleone, probabili e legittimi figlinoli in vista...

— Infatti il vicerè non è allegro.

— Non ti dispiace per la vicregina?

— Oh, sì mamma grande, mi dispiace molto.

— E allora come va che ti vedo prepararti a questo viaggio abbastanza lietamente? Non ti rincresce andare così lontano?...

— Mi dispiace sì, per Cecchino prima...

— Oh, Cecchino sta abbastanza bene ora...

— Appunto... E' che, signora mamma grande...

Volò ai suoi piedi, s'inginocchiò davanti a lei, le cinse le ginocchia con le braccia, levò il suo visino commosso, scintillante di lacrime.

— E' che a Parigi ho un appuntamento con Federico. Pensate, mamma grande, con Federico!...

La voce di Teresa non era mai stata più eccitante.

— Ah, è per questo...

L'avia, figgendo lo sguardo in quegli occhi ardenti e lacrimosi sorrideva con indulgenza triste. Poi tranchi, sentendo il fuoco di quella lacrima sulle sue vecchie mani.

Come un automa

Ritta davanti a una delle finestre della sala del palazzo dell'Eliseo, dove la Corte viceregale era stata alloggiata al suo arrivo, Teresa guardava nella strada affollata.

— Quanta gente, ah, disse la contessa Visconti, fermandosi accanto a lei, e che aria di festa! Speriamo che il tempo si mantenga bello. Qualche volta, in fin di marzo, fa ancora freddo, a Parigi, ma quest'anno la primavera dovrebbe proprio incominciare al tempo giusto. Ma cosa guardi, Teresa?... Cerchi qualcuno?... A momenti la carrozza di Corte saranno qui. Sai che stasera ci presentano alla nuova Imperatrice e dobbiamo prestare giuramento nelle sue mani? Ma chi cerchi?... Ivi incantale?...

— Ah, sì, eccomi — disse Teresa un poco trasognata. Dacché era arrivata a Parigi ella cercava sempre Federico. Le pareva che dovesse sorgere davanti a lei o alle sue spalle da un momento all'altro e non voleva perdere quell'attimo preciso. Da una festa all'altra, passava come un automa. Solo ogni volta che incontrava gli occhi tristi e tristi della vice-regina sentiva un sussulto al cuore e il richiamo dei rimorsi.

— Come ti pare la nuova Imperatrice?... le chiedevano intorno le altre dame.

— Mah... bella.

— Giovane, dirà — commentavano quelle che soffrivano per quel cambiamento.

— Florida, ma senza finezza. E poi troppo rossa, una vera mela. Oh, in fatto di grazia non ha nulla a che fare con l'Imperatrice Giuseppina.

— E lui, l'Imperatore, ti fa paura?...

— A me sì, una paura tremenda.

— E a te no, Teresa? Ma come fai a non aver paura? A me quando mi si è avvicinato guardandomi con quei suoi occhi straordinari, mi son sentita tremare le gambe e ho temuto di svenire. Tu no?...

Lei no. Lei quando l'Imperatore si era avvicinato era rimasta impassibile.

— Vi divertite, madame, a Parigi?...

— Sì, Maestà.

Col suo intuito femminile l'Imperatore aveva certo scelto in lei qualcosa di diverso dalle altre, perchè le disse un'occhiata penetrante, quasi dura, e passò oltre.

— Ma sai che hai un coraggio incredibile?... — Così le dicevano le altre.

Napoleone al tempo del suo secondo matrimonio

Ma non era coraggio, lei lo sapeva, era indifferenza. A lei tremavano le gambe solo quando voleva Federico avvicinarsi, era di lui solo che ella aveva desiderio e terrore.

L'appuntamento con Federico

Le tremò anche il cuore quella volta, quando finalmente egli comparve. Era alle Malmaison, adesso, lo Corte viceregale, ora che la ex-Imperatrice Giuseppina era tornata dal breve esilio e cui l'avevano obbligata durante le feste delle nozze, e dell'incoronazione.

— Oh, Federico, finalmente!...

— Ti sei divertita?... egli le chiese e la baciò in fronte.

Sì, si era divertita, no, non si era divertita, ecco non sapeva neppure lei, l'aveva aspettato questo sì. Prima più che potè la sua gioia e quei gesti che una strana angoscia sempre desta quando lo rivedeva, le ispirava, non si mosse le labbra, non contrasse le mani, e cercò anche di non piangere. Sapeva come tutti quegli occhi urtassero Federico.

— Hai preso parte alle feste, Federico?

Egli alzò le spalle, sbuffò.

— Che cosa vuoi che io sia qui, in mezzo a tutti questi splendori? Che cosa vuoi che conti un Confalonieri, un milanese, un italiano, qui dove tutto ciò che vi è in Europa di eminente in aristocrazia, diplomazia ed esercito si è dato convegno?. Io sono uno che niente, a niuno che — e qui le sue labbra si contrassero in un sogghigno ironico — non vogliano considerare importante la mia parte di marito di una dama di palazzo della Corte viceregale!...

Ferita, Teresa balbettò:

— Ma, Federico, so che è prossima a certa la tua nomina a conte!

— Bella roba!... Come se questi titoli avessero importanza. Se mai — soggiunse fieramente — tengo di più a quello che già avevo, anche se non lo posso più portare.

— Hai ragione, Federico.

— No, io non posso restare qui. Preferisco fare un viaggetto prima di rientrare a Milano.

— E dove?...

Ella non lo guardava per non lasciargli vedere il luccichio delle sue lacrime.

— In Belgio, in Olanda... Ci son cose da imparare, cose interessanti da vedere andando laggiù. Io non posso vivere una vita così inutile e falsa! Tu intanto puoi godere della tua vita di Corte anche senza di me.

— Certo...

Risero a sorridere e non seppero neppure come fecero. Forse egli l'abbracciò, andandosene, e le diede ancora un bacio sulla fronte, sui capelli, lei non se ne rese conto. Era rimasta lì, come impietrita a guardare dalla finestra nel giardino della Malmaison. Oh, come odiava quel palazzone senza gusto che per lei era una vera prigione!... Giù nel giardino una donna un po' grossa, sfarzosamente vestita, con un gran cappello in testa, un microscopico sciallo di Cachemire sulle spalle, andava lenta da un'aiuola all'altra, curvandosi sui fiori. Anche lei aveva un aspetto di prigioniera infelice. Chi poteva mai essere? Come la donne alzò il capo, Teresa la riconobbe, era l'Imperatrice decaduta, la moglie ripudiata: Giuseppina.

Lo sciallo di Giuseppina

Adesso Teresa la camminava vicina, sprovvista da non sapersi neppure quale inesplicabile audacia e con una specie di speranza di consolarsi un poco confortando altri. Dicevano che Giuseppina aveva avuto dei tristi grami e che quando Napoleone era tanto innamorato di lei, allorchè l'aveva sposata e non era altro che un piccolo generale, ella aveva osato tradirlo, aveva osato tradire quegli che era poi diventato il padrone dell'Europa. Ma era pagata duramente quel fallo. Il suo molle viso pareva ancora intriso di tutte le lacrime versate, e gli occhi facevano pena, tanto erano stanchi in mezzo a quell'infinità di piccole grinze. Ma il suo sorriso si manteneva dolce.

— Vi piacciono i fiori, cara piccina?...

— Oh sì, Maestà!...

Lei, Giuseppina, il adorava. Oh, aveva delle grandi idee in fatto di fiori, riguardo all'avvenire, voleva fare delle collezioni straordinarie, ci sarebbero stati dei fiori meravigliosi che avrebbero preso il suo nome a quello di quella cara. Le rose Malmaison, sicuro. E le sue serre sarebbero state delle reggie. Vide che Teresa l'ascoltava, cogli occhioni spalancati, intenta come se ascoltasse una musica segreta, stranamente pacificatrice, e si commosse.

— Ma voi avete freddo, cara piccina!...

E con un gesto d'inimitabile eleganza di cui ella solo aveva il segreto, Giuseppina si levò lo scialle di Cachemire di dosso e lo posò delicatamente sulle spalle di Teresa.

— Permettete che io vi faccia dono, mia cara. Lo serberete per ricordo di me e del vostro soggiorno a Parigi.

Non era la prima volta che Giuseppina regalava in quel modo alle sue dame predilette uno dei suoi scialli preziosi. Era generosa Giuseppina, anche perchè non aveva l'abitudine di contare il denaro e sapeva che Napoleone pagava tutti i suoi debiti per enormi che fossero. Ma era pur vero che nel donare sapeva mettere una sua grazia speciale. Teresa credette che quel gesto fosse un impulso improvviso e nuovo nell'animo della povera Imperatrice e ne fu sconvolta fino in fondo al cuore.

— Oh, Maestà! Maestà!...

Le prese una mano, gliela baciò, bagnandogliela di lacrime. In quel momento Giuseppina le apparve come una santa, una martire. Poichè altri si avvicinava, fuggì via avvolta nel suo scialle prezioso. Chiuse nel suo appartamento, lo baciò infinite volte, le parve un pegno di bontà, una promessa di bene. Oh, se Federico avesse potuto vederlo subito... Anche lui, così fine apprezzatore di eleganze femminili e di indumenti preziosi l'avrebbe ammirato. Ma Federico non c'era, non c'era, non c'era!... C'era invece lì sul tavolo una lettera di sua sorella Carolina che le dava notizie di casa. «Cecchino sta proprio bene, devi stare tranquilla al suo riguardo. Tutti gli altri pure, salvo papà nostro, che è un poco abbattuto, ma niente di grave per ora. Insomma non c'è nulla che possa impedirti di godere della tua posizione, di divertirti a cuore tranquillo, Dio sa cosa dev'essere Parigi in questi giorni. A sentirne parlare c'è da rimanere sbalorditi. Io morirei di felicità!... E tu, Teresa, sei lì in quel paradiso e puoi godere di tutto...

Godere di tutto!... Lei stava distesa sul letto come una malata, col viso contro il muro. Oh poter tornare a casa!... Parigi era una prigione per lei, un'orrenda prigione. Pensare che la data del ritorno non fosse fissata e che ancora bisognasse andare a Compiègne e poi di nuovo alla Malmaison e poi a Parigi, all'Eliseo, a feste e balli e ricevimenti, si sentiva morire. E se fosse morta, che avrebbe detto Federico?

Ritorno a casa

— La più lieta di tutte di tornare a casa — ebbe poi a dire durante il viaggio di ritorno, a una loggia, la viceregina — è la nostra Confalonieri. Non è forse vero?...

Teresa disse di sì, e brillò tutta nel viso, come una liberata. Pensava: — Se Federico fosse

L'Imperatrice Maria Luisa

arrivato prima di me a casa?... Poteva anche darsi.

La viceregina sorrise dolcemente; ella le leggeva nel cuore. Era dimagrita Augusta Amalia durante il soggiorno parigino, la prova era stata dura per lei e anche Eugenio, il vicerè, appariva invecchiato. Finite le galanterie adesso!... Napoleone era stato rude con lui, comunicandogli che il posto di vicerè non era che provvisorio e che il regno d'Italia sarebbe stato destinato al suo secondogenito... E poi l'umiliazione inflitta alla madre gli era giunta al cuore.

La altre dame parlavano sottovoce. Oh quei ricordi di Parigi avrebbero riempito di chiacchiere i loro salotti, Sola a Teresa pareva di non aver nulla da raccontare.

Infatti quando fu a casa, nel palazzo dei Tre Monasteri, pareva senza parola. Invano la mamma grande brandiva il suo bastoncello: — Ma racconta, racconta.

— Federico non è ancora tornato?... — ella aveva domandato con un filo di voce.

La mamma grande era irata contro Federico.

— Oh, con questa mania di viaggiare, chissà quando tornerà!

Teresa era corsa allora a vedere Cecchino: — Caro, caro il mio angioletto! — Lui le tendeva le braccia, ma non camminava. Eppure aveva più due anni passati.

— Ma, baia, non camminerà dunque mai?...

— Eh, col tempo, signora contessina...

Lei, in ginocchio sul tappeto, guardava il figliolino, esultò che le sorrideva. Le pareva di vedere per la prima volta quanto fosse misero, quanto fosse, (non osava dire la parola orrenda) quasi fosse deforme!...

Il bimbo la guardava piangere e seguitava a sorridere. Ma già gli tremavano le labbra, in un preludio di pianto.

Carola Prosperi

A nord-est di Orel

A nord-est di Orel i bolscevichi sono costretti ad abbandonare le posizioni, incalzati dalle truppe germaniche, mentre il fuoco distrugge i villaggi

ULTIME STAMPA SERA

L'"Avila Star,,

Aerei e navi portoghesi

mobilitati da una famiglia argentina per ricercare un milionario scomparso

L'inutile ricognizione sull'Atlantico

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Lisbona, martedì sera.

(C. E.). — Notizie raccolte da questi giornali danno ora la spiegazione di un fatto che era apparso alquanto strano nella cronaca degli avvenimenti svoltisi in occasione dell'affondamento del transatlantico britannico *Avila Star*.

Gioco di "voci,,

Come è noto le agenzie inglesi di informazione non avevano trovato di meglio che sfruttare l'occasione per tentare di far sorgere uno scandalo a carattere internazionale, quando, avendo captato le chiamate radio trasmesse dal piroscafo argentino *El Argentino*, il quale avvisava di avere a sua volta ricevuto i segnali di allarme dalle scialuppe dell'*Avila Star*, avevano giocato sulla confusione originatasi per far credere che fosse proprio l'*El Argentino* ad essere stato silurato e colato a picco. La «voce» riuscì a durare poche ore: il tempo strettamente necessario perchè i maggiori interessati, gli armatori e le autorità di Buenos Aires, riuscissero a mettersi in rapporto marconigrafico con il comandante del *El Argentino* e da questi ottenessero la più sicura delle smentite.

In questo frattempo, però, era lanciata un'altra «voce», secondo la quale l'aeronautica portoghese aveva partecipato alle ricerche del *El Argentino* e di suoi naufraghi. La informazione — così come era — perdeva consistenza, non la prima smentita, ma se alle autorità di Lisbona tornava facile dire che mai un loro aereo aveva lasciato le basi per ricercare dei naufraghi di un piroscafo che non aveva fatto naufragio, restava il fatto rilevato dalle Azzorre si era venuti a conoscenza di lunghi voli compiuti da apparecchi da ricognizione marittima. Che cosa erano andati a cercare questi aerei nella distesa infinita dell'Oceano Atlantico?

Ecco ora la risposta.

I voli sono stati effettivamente compiuti e per cercare dei naufraghi dell'*Avila Star* (anzi «un» naufrago.

Questo naufrago non è altri se non certo signor Ramon Ferreira, arcinoto milionario argentino, il quale appunto si trovava quale passeggero a bordo dell'*Avila Star*.

Affari e voli

Egli, che rappresenta, attraverso le molte aziende di cui è a capo, una grande somma di interessi finanziari e commerciali, si trovava da tempo nella necessità di venire dall'Argentina in Europa. Più volte aveva cercato di trovare modo di compiere la traversata, aveva, fra l'altro, offerto una congrua cifra per ottenere in affitto un aereo speciale, ma invano. Venne l'occasione dell'*Avila Star*, uno degli ormai rarissimi vapori di bandiera britannica che facciano scalo — sia pure occasionale — ai porti sud-americani. Il Ferreira desiava tanto un appartamento per sè e per i segretari che avrebbero dovuto accompagnarlo. La nave — tutta rimodernata ed abbondantemente fornita di cannoni e mitragliere — non era certamente invitante, ma si prestava a suggerire l'immagine di un viaggio di piacere, ma ciò non trattenne il Ferreira, il quale soprattutto doveva badare ai suoi affari. In più lo stesso comandante militarizzato del transatlantico ed i rappresentanti inglesi della *Red Star Line* assicuravano che, così armato, il piroscafo avrebbe potuto fronteggiare ogni eventualità, fidando anche sulla potenza delle sue macchine, capaci di imprimergli una velocità tale da renderlo irraggiungibile da qualsiasi sottomarino. E si partì. Si fu, invece, come dicono le cose: l'*Avila Star*, silurato e squarciato in due, si inabissò.

Non pochi dei duecento uomini che erano a bordo (150 persone di equipaggio e 20 passeggeri) riuscirono a scampare sulle lance di salvataggio. Le scialuppe, però, non rimasero a mantenersi unite. Alcune furono recuperate dal *El Argentino*, altre da una navepattuglia portoghese.

Intanto, come a Buenos Aires si seppe dell'incidente toccato all'*Avila Star*, cominciarono da quella Capitale le richieste sulla sorte dei vari argentini che si trovavano a bordo e, in specie, del Ferreira.

La famiglia del milionario mettevasi di mezzo l'Incaricato di Affari argentino a Lisbona e così mobilitava aerei e navi da guerra per le ricerche.

Ecco, quindi, spiegata come e perchè dalle Azzorre si mossero dei ricognitori che perlustrarono a lungo gran tratto di mare.

Malauguratamente una delle scialuppe — e proprio quella nella quale si trovava probabilmente il Ferreira — andava dispersa con tutti i suoi venti occupanti.

Le autorità aeronavali portoghesi dovevano quindi ordinare la sospensione delle ricerche e comunicarne l'esito negativo alla famiglia Ferreira, la quale aveva assunto sopra di sè il non indifferente costo di tali esplorazioni, promettendo inoltre un vistoso premio a chi fosse riuscito nell'impresa.

La Marcia Reale spagnola inno nazionale

Madrid, martedì sera.

La *Gazzetta Ufficiale Spagnola* pubblica un decreto in seguito al quale la Marcia Reale spagnola viene dichiarata unico inno nazionale, mentre gli inni della Falange, dei Requetes e della Legione Spagnola ricevono il carattere di «canzoni nazionali».

Una disposizione ulteriore del decreto in questione ordina agli appartenenti alle forze armate spagnole, comprechè non si trovino in servizio, di rispondere col saluto della Falange (braccio destro levato) al suono dell'inno nazionale e delle canzoni nazionali, invece che col saluto militare finora prescritto.

Il colera a Sciangai

Sciangai, martedì sera.

A Sciangai è scoppiata un'epidemia di colera. Finora il numero dei colpiti si eleva a 157. Si teme di non poter arrestare l'epidemia.

La vita in Islanda?

Il miracolo sarà possibile, ora che si stanno costruendo gli impianti per riscaldare i campi con l'acqua dei «geysers»

Stoccolma, martedì sera.

(M. V.). Che Rejkiavik, capitale dell'Islanda, debba fra non molto tempo avvalersi dell'acqua bollente sgorgante dai caratteristici «geysers», per alimentare gl'impianti di riscaldamento delle sue abitazioni è noto; ma interessa sapere che, dopo decenni di rinvii e di discussioni, si è finalmente iniziata la costruzione di nove gigantesche cisterne nelle quali sarà raccolta l'acqua, chimicamente purissima, delle bollenti sorgenti di Reykirdalen, che per mezzo di canalizzazioni verrà poi convogliata in tutta la città e dintorni, provvedendo persino a scaldare il sottosuolo dei campi agricoli.

L'importanza di questa realizzazione veramente grandiosa, ma il cui significato può forse sfuggire a chi abita in zone temperate, è immensa. Non solo il pesante tributo dell'importazione del carbone inglese sarà per intero eliminato, ma Rejkiavik, oggi la città più umida e più fredda d'Europa, si trasformerà in una specie di serra; libera da fumo, con una lussureggiante permanente verde vegetazione, secondo riusciti esperimenti, nei campi scaldati ad acqua calda, sarà possibile introdurre coltivazioni di cultura finora esclusivamente del sud. Si spera, insomma, persino di poter coltivare la vite in Islanda.

Il marito deve portare anche la moglie al teatro

Buenos Aires, martedì matt.

Ha fatto il giro spassoso dei giornali il resoconto d'una curiosissima causa di separazione intentata davanti al Tribunale di New York, dalla signora Margaret Curtius contro il marito, un ricco negoziante di tessuti, appassionatissimo del teatro di prosa. La Margaret ha dichiarato ai giudici che il suo buon marito si reca regolarmente ogni sera a teatro lasciandola sola in casa. Ma non tutto è qui; perchè quando dopo mezzanotte l'esemplare marito torna a casa dal teatro, ancor tutto fremente per le emozioni ricevute durante lo spettacolo, sveglia la moglie e le racconta per filo e per segno tutta la trama della commedia o del dramma visto, offendendosi gravemente se la donna, vinta dalla stanchezza o dalla noia, accenni ad addormentarsi. Quando ciò avviene, egli la scuote energicamente e la costringe a raccontare a sua volta la trama per accertarsi che l'abbia capita bene. Il giudice domandò allo straordinario marito perchè non conducesse con sè anche la moglie, e si ebbe in risposta questa esauriente spiegazione: Io lo ritengo affatto superfluo, poichè la mia relazioni sugli spettacoli sono così coscienziose, che sarebbe cosa da sciocco pagare due biglietti. Allora, ha risolto il giudice, fate così: andate una volta ciascuno al teatro e una volta per uno fate la relazione a quello che resta a casa.

Il suggerimento accontentava un poco il signor Curtius il quale dovette infine promettere che d'ora in avanti avrebbe condotto a teatro anche la moglie. E la causa di separazione decadde.

* Ora che l'artico Lenne detto la loro, tesorò a mia volta di altri la mia: o cara, o dolce, o amica, o benefica Tereach. Il vostro nome resta per sempre un po' cabalistico: ma è pur certo che voi siete un po' magia. E ch'è magia vera, la poetica, una poetica, un trucco di scrittori, sposati, di innovatori, d'impotenti. Sieta la bruna fata di nostre lettere; e benchè non siate più giovinetta, mi fo obbligo più di tre o quattro anni meno di voi, pure leggendovi mi sento fanciullo: tanto, le vostre novelle somigliano a favole, e mi rifanno innocente. Eppure anche i racconti di quest'ultimo vostro libro, La luna, parlano di cose terrestri, morali e oziose. Ma è il tocco della mano che l'ha scritto, è il soffio della fantasia che l'ha concepito, che ci figurano l'anima astrale e la bacchetta magica. E' un'ala bianca la vostra penna, o Tereach, ed ha finezze e leggerezze di piume. E così tutto è bianco in questa pagine che mi trattengono, che mi stupiscono; tutto è immacolato da La luna, a cui s'intitola la prima novella, a La nave dell'ultima. In questo libro che comprende pure una rosa bianca e una colomba! Voi c'è anche un usignuolo, insieme alle rose, come nel canto pindiunaro di Omar Khayam; c'è un «dialogo senza parole»; e un «romanzo

La novella di "Stampa Sera,,

La scelta del dono

Indubbiamente Letizia appartiene a quel tipo di donne che, pur non potendo vantare una autentica bellezza e pur non essendo più giovanissime, hanno delle attrattive indefinibili che le rendono seducenti, piacevoli, desiderate. Tanto più che tali attrattive sono sempre accompagnate da una franca gaiezza e perfezionate da una conversazione interessante e piena di spirito.

Data questa premessa è logico che Letizia abbia molte amicizie e che queste si moltiplichino per generazione spontanea; tanto più che la sua eleganza e nello stesso tempo severa mai, non è un luogo di clausura e che ella sa ricevere con squisita cortesia.

Il 31 dicembre dello scorso anno, recatomi a porgerle i miei auguri, la trovai comicamente disperata davanti a una imponente quantità di scatole, cestini, bomboniere tutte colme di cioccolattini, caramelle, fondenti, canditi d'ogni marca e d'ogni tipo, recanti ognuna l'omaggio di un amico, d'un ammiratore, d'un adoratore.

— Sono esattamente undici più dell'anno scorso — mi disse con voce piacevolmente piagnucolosa indicandomi un angolo della sua camera che pareva trasformato nel reparto spedizioni di una confetteria.

— E vi affliggete tanto per questo?

— Certo; che me ne faccio!

— Vi credevo ghiotta.

— E lo sono; questo è il triste; con tutto questo ben di Dio mi tocca anche essere grossa perchè — posso ben confessarlo a voi — mi tocca stare a regime. Che ne sarebbe della mia linea e del mio fegato se trangugiassi tutta quella roba! Alla mia età capirete che non si può scherzare. La minaccia è grave. E così sono costretta a sparpagliare in fretta e furia questo capitale, distribuendo strenne di seconda mano alle amiche, alla donna, alla portinaia, a tutti i marmocchi della parentela e della casa. Una vera liquidazione... ed io me ne resto a bocca asciutta. Un capitale che va in fumo,...

Parecchie volte, durante conversazioni successive e con una certa insistenza, Letizia ritornò con me sull'argomento. Ella si irritava in anticipo alla prospettiva di dover, alla prossima occasione, ricominciare quella ripartizione di dolci a lei destinati, dei quali doveva ringraziare e di cui doveva privarsi.

— Sarà una debolezza — mi diceva — ma io che considero i regali come un dolce supplemento alle gioie dell'amicizia, mi irrito e m'addolora nel constatare con quanta poca fantasia gli uomini li scelgono: fiori e dolci, dolci e fiori; ben pochi i presenti che possano essere conservati in ricordo di ore belle o di persone care.

In sostanza Letizia manifestava chiaramente il suo senso pratico. Era uno dei suoi pregi, quello di vivere nel reale e non nel mondo poetico e ghiadito dalle chincaglieria insipida e stucchevole. Ed io l'ammiravo sinceramente. Le consigliai di ostentare, in occasione di pranzi, ricevimenti, rinfreschi verso coloro che formavano il compatto plotone dei condannati al dono, una energica repulsione per i dolciumi. Ma ella, che aveva certamente compiuto profondi studi sulla mentalità dell'uomo, mi fece osservare che la scelta della confetteria era una cosa di grande comodità, sovente anche economica e che quindi la insinuazione non avrebbe raggiunto lo scopo. E con un gran sospiro aggiungeva:

— Non mi resta che rassegnarmi; riceverò altro scatolame e magari ancora, con la rabbia in cuore, ringraziamenti e complimenti commossi ma bugiardi.

Naturalmente mi legai la lezione al dito e pochi giorni or sono, per il suo onomastico, assai fiero di me, mi recai a portarle i miei auguri e il mio dono. Letizia alegò il pacco con premura e quando dalla carta di seta uscì una borsa di daino con ricco fermaglio di metallo dorato, l'accolse con festosi segni di gioia e di compiacimento. E così mi permisi di giustificare la mia scelta:

— Mi lusingo, cara amica, di aver scelto un regalo intelligente perchè ho notato che la chiusura della vostra borsa funzionava male.

Una franca risata fece eco alla mia spiegazione. Poi guardandomi col modo più scanzonato, la signora Letizia aggiunse:

— Ma bravissimo: constato che siete buon osservatore e che i miei amici lo sono in forte maggioranza. Con voi voglio essere sincera, tanto più che vi avevo già intrattenuto sull'argomento. Venite a vedere.

E presomi per mano mi condusse in una camera vicina ove, su un tavolo, vi era una esposizione di guanti, portacipria, parapioggia minuscoli, accendisigari, portasigarette; ai quali si aggiunse la mia borsa.

— Guardate: la situazione è mutata; ho compiuto il miracolo: non più un dolce....

E mi guardava felice e soddisfatta.

— Miracolo vostro? E come?

— Semplicissimo, e mi stupisco che non vi ne sia accorto. E sì che vi aveva parlato abbastanza chiaro. Come ho fatto? A voi che siete un amico sincero e discreto ve lo voglio dire: ho studiato i gusti, le tendenze, le debolezze e anche, sicuro, perchè non voglio che nessuno si rovini per me, le possibilità dei donatori nuovi e... anziani ed ogni volta che mi intrattenevo con uno di essi mettevo ben in evidenza un portacipria collo specchio rotto, un accendisigaro guasto, un guanto spaiato, un parapioggia fuori moda; a voi è toccata la borsa. E così, piano piano, suggerisco l'idea; il donatore la fa sua, la realizza e poi ne mena vanto dinnanzi a me... come avete fatto voi. Ben studiata, nevvero? Ma per carità, ricordatevi che è una confidenza riservatissima; mi raccomando!

L. D'Olivo

Il segretario dei mendicanti è morto ricco

Buenos Aires, martedì matt.

Da New York si apprende la notizia della morte di Alberto Davidson, che aveva per molti anni esercitata la professione di segretario dei mendicanti e pare con buon profitto, perchè è morto lasciando una discreta sostanza.

Si sa che a New York vivono e prosperano circa ventimila mendicanti di professione: essi esercitano l'accattonaggio come una vera e propria industria, sfruttando infermità inesistenti ed abilmente simulate. Il Davidson era il maestro ed il consulente di questi falsi miserabili. Ecco come era nata la sua curiosa professione. Davidson era dapprima attore drammatico: un giorno che era rimasto senza scrittura vedeva avvicinato da un mendicante, lungo la strada, il quale apparentemente era monco di un braccio, per chiedergli l'elemosina.

Alberto Davidson che era anche egli in bolletta, guardò con compassione il mendicante e gli disse dolcemente: «Amico mio, siete un grande ignorante. Non è così che si nasconde il braccio quando si vuole apparire monchi. Non ho denaro da darvi, ma vi darò un buon consiglio che vale molto di più. Venite con me».

E se lo portò con sè a casa sua, dove lo istruì a dovere insegnandogli come si deve fare per nascondere bene il braccio quando si vuole far credere di non averlo.

L'indomani un gruppo di individui cenciosi si recò a casa di Davidson. Essi chiedevano disposti a pagare il consiglio, il modo di apparire monchi, storpi, ciechi ecc. In breve egli divenne il fabbricatore di disgraziati privi di qualche cosa, per eccitare la pietà dei passanti. Il mestiere gli rese: alcuni dei mendicanti lo nominarono loro amministratore. Davidson finì col guadagnare quasi quanto un direttore di banca. Ora è morto.

Naufraghi panamensi giunti in Messico

Buenos Aires, martedì matt.

L'agenzia «Associated Press» comunica dal Messico che nella città portuale di Coatzacoalcos, nello Stato del Yucatan, è giunta una scialuppa di salvataggio con 32 sopravvissuti del piroscafo panamense «Tashira» che era stato silurato il 12 luglio, nel Mare dei Caraibi, causando la morte di cinque membri dell'equipaggio.

Incontri e letture

di RAMPERTI

in un giardino»; nè posso neppur dire quant'altre cose morbide e mitide e gentili. Ma soprattutto mi piace, quell'amor confuso, tra svagato e pensoso, che riposa vibrando da sillaba a sillaba; quell'indecisione del cuore che non è smarrimento, ma, proprio, levità, sospensione angelica: come quelle dei colombi o della luna. Così, fiore o triste, l'anima vostra appare però sempre la stessa, come sono la stessa cosa, alla sguardo, l'ultima neve e il primo fiore del maio. E' una dei vostri gradini, o Tereach: nè è miracolo di primavera.

* Avete notato con che incertezza, con che imbarazzo — un imbarazzo simile a un pudore — si pronunziano certi nomi di generi alimentari, superflui al postutto, che la guerra ha messo al bando? Si arrossisce nominando una galantina, come una volta si sarebbe arrossito pronunziando il nome d'una bellezza decaduta, o l'oggetto d'una mira presuntuosa. E' dunque vero che il pollame, alle Mostre d'Arte, ha preso il posto delle nuche, e che vi sono dei pittori astuti i quali non lavorano, oggi, che per i ghiottoni? Nascerà certo una mistica della voluttà, anche in gastronomia, com'è nata per l'amore: il nostro dio, avendo santificato tutte le miserie, avrà il merito anche di questa.

* — *Le donne, dicendomi di sì, non mi danno lasciato il tempo di scrivere dei libri...*

— Consolati. Se ti avessero detto di no, lasciandoti il tempo, tu ne avresti fatto lo stesso.

Sì: la parola era indovinata. Tant'è vero che ha poi avuto fortuna. Escludiamo, tuttavia, che l'amico Marinetti abbia potuto scegliela nell'Illustrazione. Perchè, nell'anno 1880, certamente egli non sapeva ancora nè leggere nè scrivere.

* — *Pensi ad un libro di memorie...*

— *Farà dunque un libro triste.*

— *Perchè?*

— *Perchè i ricordi migliori sono sempre quelli che si dimenticano.*

Ramperti

* Scoperto nell'Illustration del marzo 1880:

«*Il n'est ni réaliste, ni naturaliste* (si parla d'una rivista letteraria: *La Revue Noire*), *ni tachiste, ni fumiste: il est futuriste! Futuriste? Oui. Ma grand'mère, toujours, en avant, pour ne pas être en retard! Mon Dieu, en somme, tout le monde aujourd'hui est plus ou moins futuriste. On donne les nouvelles avant qu'elles ne soient connues, on condamne ou on absout les accusés avant qu'ils ne soient jugés... Futurisme? Le mot est joli*».

Sì: la parola era indovinata. Tant'è vero che ha poi avuto fortuna. Escludiamo, tuttavia, che l'amico Marinetti abbia potuto scegliela nell'Illustration. Perchè, nell'anno 1880, certamente egli non sapeva ancora nè leggere nè scrivere.

* A proposito di libri non scritti. M. E., a un cronista che gli faceva l'onore d'intervistarlo, confidava d'averne in progetto almeno una trentina.

— E li terminerete tutti?

— Naturalmente. Io sono il meno ambizioso degli scrittori italiani. Gli altri, tutti gli altri, pensano di fissare immortali. Io penso soltanto, però con certezza, di finire centenario.

* L'altro ieri due avvocati, alla Pretura di Milano, fra le altre circostanze della causa, discutevano la lunghezza d'una scalinata. L'uno l'affermava di trenta gradini; l'altro, di settantacinque. Entrambi asserivano «d'averli contati».

ULTIME STAMPA SERA ULTIME

Mentre Timoscenko è in fuga

Qualsiasi aiuto alla Russia da parte degli anglo-americani giungerà troppo tardi

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Berna, martedì sera.

(S.) - Gli avvenimenti sul fronte Orientale causano sempre più viva apprensione a Londra. Gli articoli di fondo di tutti i giornali discutono l'aggravarsi della situazione militare russa e la ripercussione che potrà subirne la Gran Bretagna.

« Qui non ci si nasconde — dice il corrispondente della *National Zeitung* — l'importanza delle ritirate che hanno avuto luogo finora e di quelle che [illegible] ancora ».

Le linee di comunicazione

La speranza è che Timoscenko riesca a mantenere intatte forze sufficienti per poter riprendere la [illegible] nel Caucaso e che l'Inghilterra e l'America si decidano a portare aiuti efficaci a proposito dei quali c'è anche chi [illegible] che si debba essere entrati nella fase degli ultimi preparativi. Ma la situazione militare della Russia è tale che, anche ammesso che questa supposizione sia vera, l'aiuto degli alleati giungerebbe troppo tardi. Se, infatti, Timoscenko non potrà più opporre una resistenza efficace che sulle posizioni del Caucaso, egli avrà abbandonato già al nemico [illegible] la preziosa zona industriale del Donez e del Don e sarà rimasto isolato dal resto della Russia. In quel momento l'aiuto degli alleati non varrà più nulla.

Gli stessi giornali inglesi, fra cui il *Sunday Times*, hanno già rilevato che il pericolo maggiore per la Russia consiste nella perdita delle linee di comunicazione e che, una volta perdute queste linee, sarà impossibile ristabilire l'equilibrio. A che cosa servirà la difesa del Caucaso, quando il Caucaso non servirà più alla Russia? Questa è la realtà.

I giornali inglesi rilevano che, inoltre, la perdita di Rostov e di Stalingrado, sulla quale bisognerebbe — a loro detta — contare fin d'ora, avrà conseguenze economiche gravissime e che l'abbandono della regione del Don eserciterà una influenza deprimente su tutto il popolo russo.

Già si diffonde fra le masse russe il grido di allarme « il nemico si avvicina al Volga! »; e chi conosce l'effetto che il solo nome di questo fiume esercita sull'animo del popolo russo si rende conto di [illegible] l'angoscia racchiusa in questo grido. Il Governo di Mosca prima con tutte le sue forze su quelli di Londra e di Washington per ottenere un immediato aiuto contro l'Asse, dichiarando ufficialmente e per mezzo della stampa che la disfatta russa sarà inevitabilmente la disfatta anglo-americana. Si pubblicano anche notizie che tendono a rigettare sugli alleati la responsabilità dell'attuale situazione.

Così a Londra non sfugge il significato di un comunicato ufficiale [illegible] a Mosca, in cui si afferma che truppe fresche tedesche sarebbero arrivate al fronte russo dalla Francia e dal Belgio. Ma l'alternativa in cui si trovano gli americani, e più ancora gli inglesi, è veramente tragica: o lasciare che la Russia termini di colare a picco e che venga abbattuto il parafulmine che finora aveva deviato le folgori nemiche dal capo degli inglesi, oppure lanciarsi in una impresa prematura che finirà non un disastro inglese e non gioverà per nulla alla Russia.

Un ritorno contrastato

Comunque, il probabile ritorno in seno al gabinetto di guerra di lord Beaverbrook, il grande fautore degli [illegible] ai russi, viene interpretato come [illegible] sicuro che una decisione su questo argomento è imminente. Tuttavia la nuova ascensione di Beaverbrook incontra, a quanto pare, considerevoli resistenze in seno al gabinetto, soprattutto da parte di Bevin e di Attlee e, secondo alcuni, anche di Stafford Cripps.

In relazione a questo problema degli aiuti si parla ora della possibilità che Churchill si decida finalmente a spogliarsi delle funzioni di Ministro della Difesa per affidarle ad altra persona; così egli, qualora dovesse prevalere la opinione che l'impresa degli aiuti debba essere tentata a qualsiasi costo e senza ulteriori indugi, ne lascierebbe ad altri la responsabilità.

Dopo aver condotto il paese sull'orlo del precipizio, egli si ritirerebbe prima della catastrofe finale. Ma è dubbio che anche i circoli militari inglesi siano disposti a cedere alle pressioni russo-americane, anche perchè non riescono a distogliere l'attenzione dal Medio Oriente e dall'India, su cui incombono pericolose minacce. Si avverte infatti nei circoli militari che sul fronte egiziano non si è avuto finora nulla di favorevole alla Gran Bretagna e che non soltanto le truppe dell'Asse sono rimaste in piena efficienza, ma nel frattempo sono state rafforzate, mentre altre truppe sono pronte nel settore mediterraneo per intervenire da un momento all'altro in qualunque punto. Potrebbe quindi essere imminente la ripresa di una potente azione.

Nel frattempo, tutto il Medio Oriente è stato sguarnito a vantaggio del fronte egiziano e ciò potrebbe avere pericolose ripercussioni sul mondo arabo.

Il traffico fluviale mobilitato sul Volga pei soccorsi alle Armate russe

Berna, martedì sera.

(S.). — Le notizie dei corrispondenti inglesi da Mosca dicono che nel settore situato nell'ansa del Don la situazione dell'esercito di Timoscenko si è ancora molto aggravata. Il cuneo corazzato tedesco penetrato nella direzione di Rostov si è molto allargato.

Sembra che l'intenzione di von Bock sia dapprima di prendere Rostov e poi di progredire verso l'est, seguendo il corso del Don ed operare infine a Stalingrado la giunzione con l'ala sinistra.

Malgrado questa critica situazione, ammette i corrispondenti inglesi, a Mosca si spera di poter fermare l'offensiva nemica in un terreno più favorevole alla difesa. Si conta soprattutto sul gruppo di eserciti del « Caucaso nord », comandato dal generale Lvov, e sulla cavalleria « Volga », il cui comando è stato ora ricostituito. Secondo le ultime informazioni dal fronte, due colonne corazzate tedesche stanno avanzando lungo la ferrovia che passa da Kamensk e corre verso Novotcharkask e Rostov. Su questo terreno piano i tedeschi hanno la supremazia a causa dei loro carri e cannoni motorizzati, mentre i russi mancano di posizioni naturali difensive.

Il traffico fluviale del Volga e la flotta del Mar Caspio sono completamente mobilitati per gli scopi militari. E' da queste vie che provengono i rinforni all'esercito di Timoscenko. Ora gli si sta inviando il materiale pesante di cui ha bisogno per riparare le perdite subite.

Timoscenko ha pubblicato un messaggio diretto alla Capitale, nel quale spiega che davanti alla superiorità delle forze corazzate e delle artiglierie motorizzate tedesche, l'ala sinistra del suo esercito non ha avuto altra scelta che quella fra la ritirata e l'annientamento. In queste condizioni egli ha dovuto ordinare un ripiegamento fino a posizioni retrostanti già preparate. Timoscenko dichiara — naturalmente — di non aver perduto la fiducia nell'esito finale delle operazioni.

Trasporto sovietico centrato dai bombardieri nel Golfo di Finlandia

Berlino, martedì sera.

Nel Golfo di Finlandia, aerei tedeschi in volo di ricognizione armata hanno centrato con bombe un vapore da carico sovietico in navigazione all'altezza di Lavansaari. La nave, che procedeva a pieno carico, si è arrestata, abbandonando, nei pressi della costa. Nei settori centrale e settentrionale del Fronte, la caccia di scorta ai bombardieri germanici ha abbattuto, durante la giornata di ieri, 20 apparecchi sovietici.

Vani appelli ai soldati russi

« Difendere ogni pollice di terreno »

Stoccolma, martedì sera.

Il corrispondente da Mosca della *British Newsagency Echange Telegraph* ha ammesso che la situazione delle forze sovietiche nella regione di Rostov è diventata estremamente critica. Secondo questo corrispondente, le formazioni di carri armati tedeschi, hanno operato « un cuneo pericoloso » nelle difese sovietiche di Rostov.

L'organo dell'Esercito Rosso *Krasnaja Sveda* non cerca più di negare la serietà della situazione e sottolinea che la stessa diventerà peggiore se continueranno a svolgersi con successo le attuali operazioni tedesche. Questo giornale fa appello urgente ai soldati dell'Esercito russo di arrestare l'avanzata germanica « a qualsiasi costo. Ogni pollice di terreno deve essere difeso, non importa il numero delle vite che può costare ».

Prigionieri di guerra in cambio di lavoratori

Prossime partenze da Parigi alla volta della Germania

Parigi, martedì sera.

La notizia della prossima partenza dalla Germania del primo treno di prigionieri francesi di guerra, scambiati contro lavoratori volontari francesi è pubblicata in prima pagina da tutta la stampa parigina di lunedì mattina. Viene unanimemente sottolineato che i contadini francesi approfitteranno in modo particolare di questo rilascio di prigionieri che avverrà d'accordo con il programma tracciato dal Presidente Laval e dal Cancelliere Hauksel.

Per la vendita delle calze non tipo di seta

Roma, martedì sera.

In relazione alla facoltà concessa ai produttori di vendere fino al 31 luglio p. v. calze non tipo di seta a mista, già prodotte o in corso di lavorazione alla data di entrata in vigore del provvedimento relativo, è fatto obbligo ai produttori che intendano avvalersi di detta facoltà, di apporre sulle calze non tipo la parola, a inchiostro indelebile o mediante denaturazione, l'indicazione che trattasi di calze non tipo e il relativo prezzo di vendita al consumatore. Tale prezzo deve essere calcolato maggiorando del 45 per cento il prezzo di vendita al pajo praticato dal produttore.

NEL MONDO

EGITTO. Medi calibri in azione sul fronte egiziano contro le postazioni britanniche nel settore di El Alamein.

ROMA. All'Istituto Superiore di Sanità: l'apparecchio col quale si preparano i vaccini contro le malattie infettive

FRONTE ORIENTALE. La lunga teoria delle colonne corazzate germaniche pronte a irradiarsi sul fronte oltre il Don

Il testo dell'accordo fra salariati agricoli e industriali mugnai

Roma, martedì sera.

Ecco il testo dell'accordo stipulato dalla Federazione dei salariati e braccianti dell'agricoltura con la Federazione degli industriali mugnai pastai, risiери e trebbiatori:

« La validità del contratto collettivo nazionale per la corresponsione di un premio straordinario di operosità al personale ausiliario dipendente dagli industriali esercenti macchine per l'agricoltura, stipulato in Roma il 23 luglio 1941-XIX, pubblicato sul bollettino ufficiale del Ministero delle Corporazioni il 31 dicembre 1941-XX, fascicolo numero 273, allegato numero 2574, scadente il 12 giugno 1942-XX, è prorogato fino alla data di cessazione dello stato di guerra. Le parti stipulanti si impegnano fin d'ora a ricercare la situazione prima della scadenza dell'accordo stesso qualora dovessero intervenire provvedimenti di carattere generale aventi riflessi sulla situazione salariale della categoria, e ciò al fine dei necessari coordinamenti ».

La consegna dei velocipedi acquistati entro il 30 giugno

Roma, martedì sera.

Al quesito se le biciclette da persona o velocipedi da trasporto diversi da quelli tipo, la cui vendita sia stata effettuata entro il 30 giugno u. s., possano essere consegnati in data successiva, il Ministero delle Corporazioni, allo scopo di evitare abusi, ha stabilito che la materiale consegna del prodotto deve avvenire non oltre il 31 luglio p. v.; trascorso tale termine il venditore dovrà percepire un prezzo non superiore a quello stabilito per i prodotti tipo anche se l'ordinativo o la conclusione del contratto di vendita risalga a data anteriore al 30 giugno.

La misera fine di una madre di sei figli

Senigallia, martedì sera.

Una raccapricciante disgrazia è accaduta nel territorio del comune. Una contadina della frazione di Scapezzano, mentre era intenta alla formazione del cosiddetto « barcone » per la [illegible] trebbiatura, è stata investita da un corpo pesantissimo e soccombeva poco dopo. L'infelice, madre di sei figli, contava 43 anni e aveva nome Clorinda [illegible] in Emili.

Il parto trigemino di una madre di otto figli

Viareggio, martedì sera.

Un parto eccezionale è stato quello di una donna della vicina Pietrasanta, tale Anna Maria Benassi, moglie del colono Betti Paolo, abitante in località « Tremaiola » la quale ha dato alla luce tre gemelli: due maschi e una femmina. Mentre uno dei piccoli nasceva morto, gli altri due, a cui sono stati posti i nomi di Nello e Rosa, stanno bene come la puerpera. La Benassi, che conta attualmente 31 anni, è una madre particolarmente prolifica per avere avuto dal 1926, anno del suo matrimonio, ad ora ben otto figli dei quali sette viventi. All'Ufficio anagrafico di Pietrasanta, un parto trigemino non veniva registrato da circa dieci anni.

Cade in acqua ed annega mentre sta pescando

Brescia, martedì sera.

Un giovane seduto sopra il ciglio di uno stagno in una cascina in comune di Foncarale, certo Luigi Frusca, di 17 anni, era intento alla pesca con l'amo, quando ad un tratto, scivolando sulla scarpata erbosa, cadeva con la testa all'ingiù nello specchio di acqua. Alcuni contadini che dal cortile della cascina dove lavoravano l'avevano visto scomparire nello stagno, accorsero e lo trassero a riva, ma nonostante le più energiche cure prodigategli non riuscirono a fargli riprendere i sensi. Il povero giovane era deceduto per asfissia.

A OROPA

Una giovane paralitica di Sala Monferrato si leva dalla barella

Biella, martedì sera.

Si è concluso con una nuova e suggestiva cerimonia, il pellegrinaggio degli ammalati al Santuario d'Oropa.

Il fatto più saliente della giornata, finalmente bella, piena di sole e di azzurro, dopo le precedenti giornate di freddo e di pioggia, è stato il grido di esultanza scaturito dal petto di un'inferma di Sala Monferrato, la ventiseienne Ada Malvicini, la quale da più anni inferma e da lungo tempo costretta all'assoluta immobilità per una paralisi agli arti inferiori, mentre si celebrava la Messa nell'interno della Cappella della Madonna Nera, si è improvvisamente alzata e ringraziando ad alta voce la Taumaturga, si è portata, senza l'appoggio di alcuna persona, fino alla balaustra dell'altare, dove si è piegata in ginocchio.

La scena ha suscitato nella folla degli ammalati e del pubblico intensa commozione. Subito attorno alla Malvicini sono accorse le infermiere ed i barellieri e quindi i sanitari. La Malvicini, come ispirata, aveva le mani congiunte e non sapeva proferire altre parole all'infuori delle parole di ringraziamento all'indirizzo della Madonna Nera. Risalgata sulla barella, la Malvicini è stata subito riaccompagnata nella sua camera per esser sottoposta ad una prima visita medica. Naturalmente, i dirigenti del pellegrinaggio e le personalità ecclesiastiche che ne erano al seguito non si sono pronunciati in proposito. Il tempo e quindi i referti clinici diranno se la giovane, che paralitica è stata molto festeggiata, siccome considerata in istato di grazia, dalle sue compagne di avventura, potrà effettivamente dirsi toccata dalla Misericordia celeste.

Grosso incendio nel Varesino in una cantina

Varese, martedì sera.

Un violento incendio è divampato in un capannone della Cartiera Bernasconi Donnelli di Besano: le fiamme, alimentate da materia infiammabile, in parte costituita da cellulosa, hanno in breve dilagato malgrado il pronto intervento della squadra interna dei vigili del fuoco. Sul posto accorreva poi una squadra dei vigili di Varese iniziando una rapida azione di circoscrizione delle fiamme che minacciavano un'ala dello stabilimento. Dopo parecchie ore di intenso lavoro l'incendio era domato: i danni si fanno ascendere ad oltre un milione, ma lo stabilimento potrà però continuare la sua attività.

Forte grandinata sulle colline di Gattinara

Gattinara, martedì sera.

Un violentissimo nubifragio si è scatenato domenica verso le ore 17 nella zona collinare di Gattinara. Vento, pioggia e grandine hanno devastato le regioni di Penalonì, Valverani, Morsini coltivate a viti, danneggiando gravemente tutte le coltivazioni. La grandine, in certi punti ha coperto la collina con 10 cm. di strato. Si calcola che l'intero raccolto, di circa 20.000 ettolitri di vino, sia andato distrutto; i danni ammontano a 700.000 e più lire.

Dieci ore di lavoro per spegnere un incendio

Ferrara, martedì sera.

Verso le 2,30 della notte scorsa si è sviluppato un incendio in un fienile di S. Bartolomeo in Bosco di proprietà della contessa Alda Aventi, sulla tenuta Rizzoli, condotta in affitto dal colono Gabriele Galliera. Il Galliera, svegliato di soprassalto dal muggito pauroso dei bovini, riusciva a porre in salvo tutti i capi, mentre qualcuno di essi riportava serie ustioni. Sono andati distrutti il fabbricato pressochè interamente e con esso 450 quintali di foraggio e 300 di paglia, oltre ad attrezzi agricoli calcolati in dodicimila lire. Il danno complessivo, è di 150.000 lire coperto da assicurazione. L'opera dei vigili si è protratta per una decina di ore.

Al Politecnico di Milano

La laurea "ad honorem" ad un tenace lavoratore

Milano, martedì sera.

Stamane, al Politecnico, sotto la presidenza del prof. Azzimonti, si è riunito il rettorato accademico che nell'aula magna, presenti le autorità politiche e militari, nonchè le rappresentanze dell'industria, del commercio e dei Sindacati, ha conferito la laurea *ad honorem* a Ermenegildo Magnaghi. La cerimonia ha avuto speciale significato perchè si trattava di premiare non soltanto l'intelligenza e la volontà tenace e risoluta, ma il rappresentante tipico della più schietta ed eletta parte del nostro popolo.

Il Magnaghi, che conta ora 46 anni, è figlio di un modesto macchinista del teatro alla Scala. Appassionato della meccanica, inizia l'attività che oggi è vanto dell'industria nazionale, con una piccola officinetta in casa, dove seppe tuttavia realizzare alcuni suoi progetti e invenzioni che si sono dimostrati oggi di grande utilità per l'Aeronautica.

UN SISTEMA...

Arrestatemi... mandatemi in prigione... salvatemi dai creditori

Milano, martedì sera.

L'impiegato Alberto Fiorezi, di 38 anni, aveva rubato alla propria ditta, Emilio Tupparelli, in via Monte Altissimo 6, merce per un valore assai lieve. Precettato a presentarsi in Questura, vi si è recato immediatamente e appena alla presenza del Commissario si è lasciato cadere su una sedia con una soddisfazione e una beatitudine eccezionali, esclamando: « Finalmente! ». Richiesto di quel suo atteggiamento, egli ha voluto prima sapere se il resto corrispondeva comportava la denuncia o l'arresto ed avendo saputo che sarebbe stato perseguito a piede libero, ha pregato, insistito e scongiurato perchè invece gli si mettessero le manette e lo si invitasse immediatamente al cellulare:

— Sono un uomo onesto, signor commissario, e se ho rubato è stato unicamente per togliermi dal mio continuo, inutile girovagare e entrare in prigione.

— Ma perchè? — gli ha chiesto il funzionario.

— Perchè non ne posso più... Sono pieno di debiti e i creditori non mi danno assolutamente pace. Non solo, ma da quando mi trovo in queste condizioni di disagio, anche quelli che mi dovrebbero confortare e salvare, me ne fanno colpa e mi disprezzano.

Dato che sul conto del Fiorezi occorre assumere alcune informazioni, è stato momentaneamente trattenuto e se sarà il caso potrà anche essere inviato al cellulare, esaudendo in tal modo il suo desiderio.

UN AIUTO INTERESSATO

Approfitta di un incendio per rubare della seta

Milano, martedì sera.

La Squadra Mobile era a conoscenza che il meccanico Natale Pitalini abitante in via Borsieri 14 esercitava un'attività sospetta. Recatisi alcuni agenti al domicilio del Pitalini, si è potuto infatti constatare che presso di lui si fabbricavano chiavi false e utensili atti allo scasso. Continuando le perquisizioni si trovarono nascosti in un ripostiglio tre chili di seta in matasse. Da dove proveniva la merce? Il meccanico confessò di averla distolta dalle mercanzie che si trovavano allo scalo ferroviario Farini la notte in cui avvenne colà un incendio e nel quale egli si prodigò, con altri cittadini, allo spegnimento e soprattutto nel salvare la merce che altrimenti sarebbe finita tra le fiamme. Il Pitalini è stato inviato al cellulare.

Colpo ladresco

VERCELLI. — Ieri notte i Gattinara ignoti ladri penetravano nell'abitazione di certo Dario Patriarca derubandolo di cinquemila lire in biglietti di banca che teneva custoditi in un mobile. Dei ladri nessuna traccia.

L'assedio nella notte

Due professionisti bloccati in casa di due donne e inseguiti da strane minacce — Chi che dice un « fermate »

Como, martedì sera.

Di una avventura che ha avuto momenti drammatici sono stati protagonisti la scorsa notte un professionista comasco ed un suo amico. I due si erano recati a compiere una visita di cortesia in un paese poco lontano da Como, a una signora vedova e ad una signorina che abitano assieme. Ad un certo punto (cominciava già ad annottare) la signora, affascinata[illegible] dalla finestra, credette di vedere delle ombre muoversi presso la porta del villino ed infine una voce dire: « Abbi pazienza, dovranno pure uscire ed allora ti concederemo per le feste! ». Impressionata, essa avvertì gli ospiti che poterono intendere con le loro orecchie altre frasi del genere.

I due amici avrebbero voluto subito uscire per vedere di che si trattasse, ma la signora e la signorina lo dissuasero anche perchè non si sentivano di rimanere in casa sole. L'assedio si prolungò nella notte e nel corso di esso la signora intese una voce — questa volta ben nota — proferire ancora minaccie verso i suoi ospiti. Si trattava di un tale che, stando alle dichiarazioni della signora, era un maniaco ficcanaso, la cui intenzione doveva essere quella di provocare una scenata per far cadere il discredito su di lei e sulla signorina.

Verso le quattro del mattino i due amici decisero di andarsene: gli ignoti persecutori erano però ancora all'agguato ed i due poterono a stento, giocando di gambe, allontanarsi indenni, salutati da due colpi di rivoltella. Il giorno successivo l'uomo che aveva pronunciato le minaccie veniva chiamato da un legale, per conto dei due amici, e invitato a giustificare il suo contegno. Egli disse che credeva che i due fossero ladri o comunque dei malintenzionati recatisi dalle due donne con scopi disonesti, spiegando che i colpi di rivoltella erano stati sparati in aria allo scopo di attirare l'attenzione. L'autorità dovrà ora decidere se e fino a che punto questa versione sia vera.

Voleva veder la fidanzata e rubò una bicicletta

Como, martedì sera.

Un giovane di media statura, scamiciato, senza cappello, pregava un ragazzo di fargli un grande favore. Gli diceva: « Sono il fidanzato della figlia della portinaia di questa casa e ho bisogno di parlare con lei, ma senza farmi vedere dalla madre. Fammi un favore, va a dire alla portinaia che il portalettere l'aspetta nella casa più avanti. Nel tempo che la portinaia va e torna io faccio in tempo a parlare con la mia fidanzata. Hai capito. Allora va ».

Al ragazzo non sembrava vero di poter fare un'ambasciata di tanta importanza, e la fece a puntino. La portinaia uscì e il giovanotto entrò. Ma costui non si è affatto fermato in portineria, è passato nel cortile della casa e, rotto il lucchetto di una bicicletta da donna, se la squagliava. La storia del fidanzato e della chiamata del portalettere è venuta a galla dopo, quando i Carabinieri hanno svolto le indagini per rintracciare il ladro della bicicletta ed è stata risaputa perchè il ragazzo ha raccontato la storia e perchè la figlia della portinaia non ha ancora 16 anni e perciò parlare di fidanzato è un po' prematuro.

Forza un baule e ruba 1100 lire al padre

Como, martedì sera.

Il contadino Agostino Conca fu Felice fu amaramente sorpreso rincasando a Schignano nel constatare che un baule nella sua camera da letto era stato forzato e che era sparito un portafogli contenente 1100 lire. La porta di casa non era stata forzata perciò il ladro era entrato con la chiave. E allora chi se non la propria figlia Rosa coniugata Bironi, di anni 30, poteva essere la ladra? I suoi sospetti il Conca li esternava ai Carabinieri i quali ottenevano, dopo molto interrogare, la confessione della Rosa Conca.

L'estrazione dei premi minori dei Buoni del Tesoro 1950

Roma, martedì sera.

Sono continuate stamane le estrazioni dei premi minori assegnati ai Buoni del Tesoro di scadenza 15 settembre 1950. Ecco i numeri vincenti.

SERIE XXIV

Due premi di L. 100.000

269.954	1.720.919

Quattro premi di L. 50.000

1.280.675	1.634.433
670.150	814.620

Cinquanta premi di L. 10.000

84.515	1.138.913	1.004.275
789.344	899.349	1.879.929
1.950.359	1.148.909	271.755
1.038.850	1.268.492	[illegible]
796.067	826.518	1.078.901
885.040	226.114	1.217.113
1.408.582	1.372.171	1.724.113
1.097.582	672.822	1.387.056
1.316.293	582.571	1.941.788
824.921	782.097	450.739
1.827.589	1.334.726	1.353.308
241.342	41.069	1.783.499
193.414	410.817	860.239
1.762.636	707.542	332.766
493.000	1.485.078	1.706.355
1.700.838	729.674	842.944
1.343.929	1.231.906	

SERIE XXV

Due premi di L. 100.000

314.820	1.037.782

Quattro premi di L. 50.000

102.709	974.112
1.761.625	183.348

Cinquanta premi di L. 10.000

225.834	1.275.376	148.826
498.576	5.901	[illegible]
400.079	803.963	1.044.825
818.371	1.538.596	220.915
1.000.831	1.088.974	1.210.613
1.500.212	758.174	62.794
1.063.345	1.421.975	1.558.810
345.320	1.071.104	997.530
504.107	845.259	1.420.349
1.066.413	1.288.857	1.324.094
411.173	1.580.912	790.588
934.769	15.980	183.002
1.207.806	413.050	842.387
783.968	328.536	1.580.431
727.150	1.118.073	838.589
1.513.004	566.271	382.647
512.310	180.672	

Un nuovo contratto per gli operai dei filati di raion della Provincia di Torino

Roma, martedì sera.

In sede federale è stato oggetto di esame la situazione contrattuale delle maestranze dipendenti dall'industria della preparazione dei filati di raion per tessitura della provincia di Torino. In seguito all'avvenuto trasferimento degli operai dipendenti da tale attività dalla Federazione dei lavoratori chimici a quella dei lavoratori tessili, si è concordato di procedere alla stipulazione di un nuovo contratto a carattere provinciale integrativo del contratto nazionale 29 maggio 1940-XVIII, stabilendo in linea di massima le direttive che dovranno essere seguita dalle Unioni provinciali dell'industria per la determinazione della tabella dei minimi salariali.

L'avventura di due torinesi nei pressi di Spotorno

Alle prese con un delfino che batte in acqua una dei giovani

Savona, martedì sera.

I giovani Alberico Cortese fu Giacinto, di 18 anni, e Andrea Cosa di Giuseppe, di 21 anni, entrambi da Torino, e attualmente nella vicina Spotorno, sono stati protagonisti di una non comune avventura, che fortunatamente non ha avuto un brutto epilogo. Al due giovanotti, poco esperti di nuoto e di remi, si presentò la buona occasione per soddisfare un loro vivo desiderio, quello, di effettuare una gita in barca. Essi partirono, verso le ore 9, con una piccola imbarcazione, dalla spiaggia di Spotorno, e costeggiando si portarono fino allo specchio d'acqua prospiciente l'abitato di Porto Vado. A questo punto ai due dilettanti vogatori venne l'idea di portarsi un po' più al largo e quando si trovarono a circa cinquecento metri dalla riva, scorsero un grosso pesce, che poi è stato classificato per un delfino, il quale a poca distanza dalla loro imbarcazione si dibatteva fra le onde.

Presi da panico, i due giovani tentarono di raggiungere rapidamente la riva, ma fatte poche decine di metri notavano che il cetaceo li seguiva a brevissima distanza. Ad un certo punto il delfino si accostava anche più al battello colpendolo con una potente codata. Il Cortese, in seguito al violento scossone, cadeva in acqua, ma, aiutato dal compagno, riusciva a risalire a bordo. Finalmente il cetaceo, dopo avere ancora volteggiato intorno all'imbarcazione per diverse volte, si allontanava, e i nostri due giovani riuscivano, un po' emozionati, a raggiungere la riva. Ambedue hanno giurato di non andare più in barca...

Otto feriti a Desio per lo scoppio di un ordigno

Desio, martedì sera.

Avuta una bomba da alcuni ragazzi, il quindicenne Alberto Villa di Vittorio, da Macherio, la mostrava ad alcuni suoi coetanei; ma passando da una mano all'altra l'ordigno finiva a terra scoppiando fragorosamente. Nell'incidente rimanevano feriti abbastanza gravemente i diciassettenni Giuseppe Redaelli e Guido Fusi, mentre altre ferite leggere riportavano il bimbo Pio De Zardo, il quindicenne Alberto Villa, le diciassettenni Franca Villa e Bruna Rivolta, la cinquantaduenne Teodolinda Peduzzi e la ventinovenne Dorotea Sala, tutti da Macherio.

Operaio folgorato

DESIO. — Una grave sciagura è avvenuta allo scalo ferroviario della stazione delle Ferrovie Nord di Camnago Lentate. Il trentenne Natale Rimoldi di anni 30, di Seregnano, stava tirando con le mani un filo di ferro collegato con un carro quando improvvisamente questo si ruppe e andare a fare contatto con un filo conduttore di corrente ad alta tensione. Il povero rimaneva folgorato istantaneamente.

BORSE

TORINO, 21 luglio.

TITOLI	Prezzi Odierni		TITOLI	Prezzi Odierni	
Rend. 3,5%	85 05	85 05	Marelli	152 50	152 50
Id. 1. g.	86 40	86 30	Pirelli	810 —	805 —
Rend. 3%	81 75	82 70	Snia	130 —	118 —
Id. 1. g.	82 35	85 30	Savigl.	1160 —	1160 —
Rend. 5%	93 45	95 25	Cobianchi	248 —	249 —
Id. 1. g.	93 70	95 65	Aem	382 —	380 —
Med. 5%	96 10	96 35	Ansaldi	117 —	118 —
Id. 1. g.	96 90	96 80	Ilva	379 —	377 —
B.T. '43 I	97 025	97 025	Fiat	460 —	460 —
Id. '43 II	96 55	96 55	Riva	816 —	807 —
Id. '44	96 90	96 80	Ansaldo	74 50	75 —
Id. 49	97 90	97 95	Westing.	576 —	539 —
Id. '50 I	97 60	97 60	Cartiere	3670 —	3670 —
Id. '50 II	97 35	97 75	Viscosa	765 —	750 —
Fond. 3%	380 —	380 —	V. Lanzo	475 —	475 —
Id. 4,5%	492 —	490 —	Cotonif.	419 —	418 —
Elet. 4%	408 —	406 —	Snia	211 —	210 —
Imm. 4%	208 50	208 50	Pavesi	300 —	300 —
Imi. 4%	527 —	527 —	Rinascente	155 —	156 —
Cat. 4%	483 95	483 95	Elv	914 —	914 —
Id. 3,5% '30	417 —	418 —	Piaggio	328 —	328 —
Id. 3% '37	445 —	445 —	Safta	183 —	187 —
B. Roma	497 —	497 —	Antonio	152 —	150 —
Id. 3%	450 50	454 —	M. Lanza	378 —	378 —
Bi. Sic.	170 —	170 —	Ape	194 —	193 50
Fiumi	273 —	270 —	Manzoni	160 —	160 —
Cons.	910 —	908 —	Rat. Ital.	930 —	930 —
Met.	1000 —	1000 —	Burgo	497 50	497 50
Cons.	1138 —	191 —	Fors. E.	900 —	900 —

Cambi: Svizzera 441.

MILANO, 21 luglio.

TITOLI	Prezzi Odierni		TITOLI	Prezzi Odierni	
Rend. 3,5%	85 35	85 30	Citroen p.	490 —	490 —
Id. 1. g.	85 75	85 65	Brassinti	377 —	377 —
Id. 3,5%	85 85	85 80	Valdarno	1180 —	1180 —
Id. 1. g.	86 10	86 —	Piccard.	400 —	400 —
Med. 5%	96 15	96 45	Marzia	118 —	117 —
Id. 1. g.	96 90	96 60	Emiliana	939 —	938 —
Id. 3,5%	84 90	84 85	Bastogi	268 —	268 —
Id. 1. g.	85 35	85 25	Edis	93 —	93 —
Unif.	419 —	419 —	Zoccoli	375 —	375 —
Centrale	1351 —	1354 —	Sme	183 —	183 50
Am. stat.	1080 —	1081 —	Comasina	1070 —	1070 —
Siliai	1853 —	855 —	Sip	111 25	111 —
Meridi	1719 —	1718 —	Tirso	233 —	229 50
Cred. Ven.	194 —	199 —	Vizzola	900 —	900 —
Attentino	24 50	24 50	Mont. M.	300 —	301 —
Centrol	1680 —	1670 —	Orobia	315 —	320 —
Fidar	1800 —	1800 —	Cantoni	924 —	924 —
Ital.	207 —	208 —	Mont. El.	713 —	713 —
Olcese	1541 —	1510 —	Terni	771 —	771 —
Stoppani	1975 —	1954 —	Linoa	1940 50	1940 50
Cantoni	810 —	810 —	Montiff	146 —	145 —
Liquigas	1095 —	1095 —	Tremen.	165 —	165 —
Rumianca	1490 —	1490 —	Tubi	889 —	889 —
Rodigini	898 —	898 —	Ilva	380 —	380 —
Pozzi	389 —	389 —	Pirelli	358 50	357 —
Colmo M.	417 —	420 —	Cemmenta	358 —	358 —
Un. Mar.	800 —	800 —	Un. Immobil.	379 —	379 —
Gavardo	1013 —	1011 —	Cristallo	1012 —	1012 —
Rumi	1760 —	1765 —	Lana G.	138 —	138 —
Fargnoli	230 —	230 —	Raf. L. I.	1071 —	1075 —
Zucc.	809 —	803 —	Motta	192 —	190 —
Cascami	815 —	810 —	R. Zucch.	114 —	113 —
Bergam.	164 —	161 50	Auto	191 75	194 —
Fibre V.	127 —	123 —	Italgas	97 10	97 20
Fonia	220 —	219 —	M. Lanza	183 —	183 —
Perlonit.	981 —	981 —	Elettrom.	480 —	480 —
Acciai	58 —	58 —	Pirelli	91 50	91 50
Apicio	74 —	74 —	Ipi	114 —	114 —
Viva	198 —	204 —	Serrico.	118 —	118 —
Metall. R.	581 —	581 —	Ind. Elli.	50 —	50 —
Ambrin	845 —	848 —	Ward	173 —	171 —
Montecat.	981 —	975 —	Mont. M.	300 —	300 —
Dalmine	219 —	219 —	La Milanese	180 —	179 —
Elba	518 —	518 —	Bilco	945 —	940 —
Elettr.	504 —	504 —	Marconi	35 —	35 —
Elettro	189 —	191 —	Sarpi	500 —	500 —
Indca	192 —	190 —	Mich. Ott.	830 —	830 —
Fisi	905 —	920 —	Riva	93 —	93 —
Ragnisa	119 —	119 —	Saiceno	630 —	630 —
Filpano	130 —	132 —	Linoleum	160 —	160 —
Siderurg.	950 —	950 —	Rivoli R.	1730 —	1645 —
Fr. Tosi	498 —	498 —	Rivoli O.	940 —	945 —
Adriatica	713 50	970 50	Terme A.	85 50	85 50
Cisli	506 —	504 50	T